zione e del tutto insostenibile perchè Chamberlain mette la politica dentro la teoria giuridica; e date poi le sue allusioni ad alcuni impegni non adempiuti dalla Germania, come quando ha detto che quella delle riparazioni è la questione principale, la Corrispondenza si domanda se, in contrasto alle constatazioni ufficiali degli alleati, Chamberlain ritenga per caso che la Germania non abbia completamente disarmato. Se la sua tesi trionfasse, fornirebbe il pretesto non solo al mancato sgombero, ma al mantenimento dell'occupazione anche al di là del termine fissato per diecine e diecine di anni. «Se poi — continua l'organo ufficioso della Wilhelmstrasse — Chamberlain avesse avuto lo scopo di fare una pressione sul Governo tedesco nell'argomento delle riparazioni, è bene stabilire fin da ora che il Governo stesso rifiuterà categoricamente di fare concessioni sotto la pressione della questione dello sgombro».

«La mano di Poincaré»

Anche la *Deutsche Allgemeine Zeitung* constata il malumore generale provocato da quelle dichiarazioni, delle quali trova che la cosa più impressionante è il momento scelto per farle, come pure la formulazione netta che ha adottato il ministro senza contentarsi di qualche frase vaga. Si riconosce benissimo la mano di Poincaré, che è riuscito una volta di più ad imporre la sua opinione alla politica inglese. Per quello che riguarda i motivi politici che sconsiglierebbero lo sgombro, si può rispondere a Chamberlain che questo non solo è consigliabile, ma necessario se si vuole che sia continuata la politica estera fatta finora dalla Germania. L'opera di Locarno, come erano d'accordo tutti i contraenti al momento della conclusione, non consiste solo nei trattati firmati, ma anche nelle «ripercussioni» che aveva promesso l'altra parte contraente, e la più importante delle ripercussioni è proprio lo sgombro della Renania. Il piano Dawes, Locarno ed il patto Kellogg rappresentano un insieme di garanzie, che vengono a sostituire quelle di Versailles, ed il Governo tedesco avrebbe perfino il diritto di chiedere che sia sospesa tutta la 14a parte del trattato, che comprende appunto le garanzie per la esecuzione. Secondo il grande giornale populista il ministro degli Esteri tedesco è stato posto dalle dichiarazioni di Chamberlain in una posizione difficile non soltanto verso l'estero, ma anche verso l'interno, ed a Lugano avrà confutare energicamente le idee poincariste di Chamberlain.

Molto vivace nel suo commento è anche la cattolica *Germania*, che dice che le dichiarazioni di Chamberlain avrebbero dato una prova, se la prova fosse stata ancora necessaria, della situazione forzata nella quale si è cacciata l'Inghilterra mettendosi a rimorchio della Francia. Non solo Churchill il 7 novembre faceva dichiarazioni del tutto opposte a quelle di Chamberlain, ma lo stesso Chamberlain aveva sempre sostenuto un punto di vista notevolmente diverso. Si ha così l'impressione che la visita fatta domenica da Tyrrel a Londra sia stata diretta in prima linea a fare le lezioni a Chamberlain, che è stato anche lungo tempo assente dal suo ufficio, sul reale appoggio che deve essere dato alla tesi francese.

L'articolo 431

D'altra parte anche interpretando la formulazione dell'art. 431 è chiaro che nessuno poteva pensare allora che la Germania avrebbe potuto pagare in 15 anni le riparazioni, senza provocare una catastrofe non solo della sua finanza, ma anche di quella mondiale e primi a vietarglielo sarebbero stati proprio i creditori. A questo ragionamento non si può sfuggire ed è [illegible] che i più illustri giuristi inglesi hanno riconosciuto il diritto tedesco in confronto all'atteggiamento del Governo inglese. Le dichiarazioni di Chamberlain sui motivi politici che [illegible] lo sgombro non possono avere altro valore che polemico e [illegible] da attribuire precisamente in [illegible] che si dà a quelle di certe personalità inglesi, quando parlano delle dichiarazioni sull'accordo con la Francia e sulle trattative per le riparazioni, parlando tutti con coscienza di una intima comunanza di interessi tra Francia e Inghilterra.

Il *Berliner Tageblatt* si limita a constatare che le dichiarazioni di Chamberlain vengono a costituire un nuovo allontanamento dalla politica che l'Inghilterra aveva sempre seguito fin dall'epoca di Versailles nei riguardi dell'occupazione renana, [illegible] sempre di accettare l'interpretazione francese dell'art. 431. E' tanto più [illegible] perchè la risposta [illegible] dichiarazioni del ministro degli Esteri inglese alle quali il Governo tedesco non aveva avuto conoscenza in alcun modo né in alcuna forma. Il giornale dice che data l'importanza del tema, il Governo tedesco, prima di pronunziarsi, aspetta di conoscere il testo stenografico della seduta di ieri.

Nella stampa di destra naturalmente si ripetono gli stessi argomenti, ma formulati in maniera molto più vivace. Non si manca poi di servirsi delle dichiarazioni di Chamberlain per ripetere la solita tesi del fallimento della politica di Stresemann e della pace di Locarno. Le dichiarazioni di Chamberlain non sono che la continuazione di tante prove passate e non ci sarebbe stato bisogno di una nuova per convincersi dell'inanità di tutta quella politica. D'altra parte nei giornali di destra si è convinti che la sinistra non aprirà gli occhi neppure questa volta e continuerà tranquillamente a cercare qualche consolazione, come quella che si è cercata allorchè al Foreign Office si insediò Lord Cushendun, noto tedescofobo, e si andava dicendo che tutto sarebbe tornato in ordine appena al Ministero degli Esteri inglese fosse tornato il titolare, il quale ora ha poi fatto queste dichiarazioni in perfetta contraddizione con la tesi tedesca, dichiarazioni che provano su quale piede di argilla posi la politica di Locarno, nella quale pur anche recentemente la grande maggioranza del Reichstag ha fatto professione di fede. Per questo precisamente Francia ed Inghilterra, che a Locarno hanno tutto guadagnato, si permettono con la Germania ogni libertà e continueranno così finchè si dirà che non è possibile altra politica che quella di Locarno. Chamberlain e Briand, senza parlare di Poincaré e dei suoi generali, non avrebbero infatti alcuna ragione per risparmiare i rifiuti che danno l'uno dopo l'altro alla Germania, la quale finchè è governata dalla sinistra, resterà contraente fedele [illegible]

La Camera esaurirà in settimana tutto il suo lavoro

Roma, 4 notte.

Oggi, alle ore 16, la Camera si è riunita in Comitato segreto per approvare il bilancio consuntivo delle spese interne per l'esercizio finanziario 1926-27, ed il conto preventivo dell'esercizio 1928-29. Entrambi i bilanci sono stati approvati dopo breve discussione. E' stata del pari approvata la proposta formulata dal Consiglio di Presidenza, nella ultima sua riunione, di destinare 1 milione di lire a favore dell'Opera Nazionale Balilla, e 200.000 lire a favore delle opere assistenziali fasciste. Queste somme vengono tratte da economie realizzate nel bilancio della Camera dei deputati.

Urbanesimo e biblioteche

Alle 16,15, sotto la presidenza dell'on. Casertano, si è iniziata la seduta pubblica. Al banco del Governo siedono gli onorevoli Martelli, Mosconi, Rocco, Bottai, Giunta, Bianchi, Iosa, Leicht, Mattei Gentili.

Il PRESIDENTE comunica che il ministro della Giustizia e degli Affari di Culto ha trasmesso la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato De Collibus, per diritto, annuncia inoltre che sono stati presentati alla Camera diversi importanti disegni di legge, tra i quali quelle concernenti il conferimento ai Prefetti della facoltà di emettere ordinanze obbligatorie, allo scopo di eliminare l'eccessivo aumento della popolazione residente nelle città, e quello recante disposizioni per il Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia in Roma. Presi accordi col Governo propone — e il accetta — che questi due ultimi disegni di legge, data l'urgenza, siano deferiti all'esame di due Commissioni speciali composte, l'una, degli onorevoli Aldi May, Arpinati, Bastrocchi, Bianchi Fausto, Dudan, Caprino, Marcantoni, Carmignani, Pellion e Verdi; la seconda, degli onorevoli Rodrero, Cian Vittorio, Giarratana, Fedele, Genovesi, Liasio, Loro, Pace e Spezzotti. Prega inoltre i relatori dei disegni di legge sui quali non è stato ancora riferito, di presentare entro domani le relazioni, avvertendo che, per la necessità di esaurire i lavori parlamentari entro la settimana, sarà costretto ad iscrivere nell'ordine del giorno di giovedì e venerdì i disegni di legge anche senza relazioni.

La difesa delle piante coltivate

Sul disegno di legge «Disposizioni per la difesa delle piante coltivate e dei prodotti agrari dalle cause nemiche e sui relativi servizi» [illegible]

[illegible]

MARTELLI, Ministro dell'E. N., dichiara che il Governo terrà conto [illegible]

[illegible]

Il disegno di legge è approvato.

Si approvano senza discussione ancora diversi disegni di legge [illegible]

[illegible]

La legge elettorale
Gli Enti che possono designare candidati

Roma, 4 sera.

[illegible]

[illegible] la Commissione ha sospeso i lavori ed è tornata a riunirsi nel pomeriggio alla Camera.

I solenni funerali del generale Cittadini

Como, 4 notte.

Le onoranze rese oggi a Albate alla salma di S. E. il conte sen. Cittadini, primo aiutante di campo generale di S. M. il Re, sono riuscite imponentissime. La grossa borgata ha tenuto a dimostrare la viva parte che prende al lutto della famiglia Cittadini esponendo a tutte le case tricolori abbrunati e veli neri e partecipando compatta al grandioso corteo funebre. Nella mattinata è stato celebrato nella chiesa parrocchiale l'ufficio funebre al quale però hanno assistito solo pochi intimi nonchè il Podestà del luogo e il generale Jori, arrivato ieri da Roma. Il trasporto della salma ha avuto luogo nel pomeriggio con un concorso enorme di autorità, rappresentanze di associazioni e di sodalizi e di popolo. Tra le autorità intervenute abbiamo notato l'ammiraglio Moreno, in rappresentanza del Re, il conte capitano Santorosa in rappresentanza del Principe di Piemonte, il duca di Frignano cerimoniere di Corte, il comandante il Corpo d'Armata di Milano, generale Cattaneo in rappresentanza del Ministero della Guerra, il colonnello Grassani in rappresentanza del Ministero dell'Aviazione, i senatori, generale conte Porro e Gavazzi in rappresentanza del Senato, il gen. Zanini comandante la divisione militare di Milano, i generali della Milizia Carini e Ronchi, quest'ultimo anche in rappresentanza del Nastro Azzurro, il colonnello Guidi, aiutante di campo del Conte di Torino, il vice console d'Inghilterra a Milano in rappresentanza dell'ambasciatore inglese a Roma e moltissimi altri.

Da Como sono giunti il prefetto comm. Rizzatti, il segretario federale console comm. Zarabini, il commissario reggente il Comune comm. De Blasio, mons. Gasparini in rappresentanza del vescovo, l'atleta Mureo e numerosissime altre autorità civili, militari e politiche. L'immenso corteo, preceduto da associazioni cattoliche e di beneficenza locali, ha sfilato attraverso due ali di folla reverente. Gli onori militari erano resi dal 67.o reggimento di fanteria, da una centuria di Milizia nazionale e da un plotone di carabinieri, da uno di avieri e da uno di guardie di finanza. La bara era collocata su un affusto di cannone trainato da sei cavalli. Alla chiesa prepositurale il parroco don Re impartì l'estrema benedizione alla salma. Il corteo si ricompose portandosi al cimitero di Camerlata dove il generale Cattaneo pronunziò nobili parole di circostanza. In seguito la salma venne caricata su di un furgone automobile e trasportata al cimitero monumentale di Como per essere sepolta nella tomba di famiglia.

Alla famiglia Cittadini hanno telegrafato, esprimendo le loro condoglianze, il Sovrano, la regina Elena, il principe di Piemonte, le principesse Giovanna, Maria e Mafalda, il Duca d'Aosta e tutti i principi della real Casa, S. E. Mussolini, il sottosegretario alla Presidenza on. Giunta, il sottosegretario agli Esteri on. Grandi, il ministro delle Colonie on. Federzoni, e numerosissimi altri.

Mariano e Zappi a Roma

Roma, 4, notte.

Stamane col treno della linea di Pisa, in arrivo alle 7,30 sono giunti a Roma i comandanti Zappi e Mariano. L'arrivo è avvenuto in forma privatissima. Alla stazione erano ad attendere gli eroi dell'Artide vari ufficiali di Marina ed il capo-gabinetto del sottosegretario, ammiraglio Sirianni.

Appena fermato il treno, è disceso dal vagone-letto il comandante Zappi, salutato affettuosamente dagli ufficiali. Poi è apparso presso lo sportello il comandante Mariano appoggiandosi alle stampelle. Tutti gli sono andati incontro sorreggendolo e salutandolo. Aiutato a discendere, il comandante Mariano venne abbracciato e baciato dagli ufficiali. L'esploratore delle solitudini artiche ha corrisposto con effusione alle reiterate manifestazioni di ammirazione e di simpatia degli ufficiali. Il suo volto sorridente porta ancora visibili le traccie delle angosciose sofferenze del «pak». Diffusasi in stazione la notizia della sua venuta gli si sono avvicinati ufficiali della Milizia ferroviaria, viaggiatori e ferrovieri che hanno improvvisato una calorosa dimostrazione al comandante.

Mariano, figura snella, alta, chiuso in un soprabito grigio, è quindi avviato insieme agli ufficiali verso la porta d'uscita. Sul piazzale, prima che salisse in automobile, la folla accorsavi lo ha applaudito ancora con grande calore. Poi la macchina si è mossa seguita da quelle che portavano gli ufficiali di Marina. Mariano ha preso alloggio in una pensione di piazza Barberini.

Il comandante Mariano si è subito recato stamane al Ministero della Marina ed è stato festeggiatissimo dagli ufficiali del Ministero, molti dei quali egli conosceva personalmente.

Le offerte all'Erario

Roma, 4, notte.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica che nei giorni dal 21 novembre al dicembre sono pervenute al Capo del Governo le seguenti offerte pro Erario, costituite da titoli del debito pubblico:

Per l'importo di lire 60.000: Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, Roma. Per l'importo di lire 25.700: On. Mammucci e personale dell'Opera nazionale Combattenti. Per l'importo di lire 10.000 ciascuno: Touring Club Italiano; Società nazionale di trasporti Fratelli Gondrand; Sindacato toscano, Assicurazione obbligatoria contro gli infortuni agricoli; Cassa di Risparmio di Perugia; un italiano residente a Ginevra. Per l'importo di lire 8000: Magazzini generali di Trieste. Per l'importo di lire 5000 ciascuno: Rivella Bartolomeo da Torino; Banca di Credito popolare di Trieste; Ditta Koeser Meyer e C. di Livorno; Impresa Giuseppe Graziani e figli di Firenze; Consiglio notarile di Torino; Stazione zoologica di Napoli; Società mulini Antonio Grandi di Firenze; Società Piedigrotta di Salsomaggiore. Per l'importo di lire 3000 ciascuno: Società cementi bruniti centrifugati di Trento; Personale della Scuola tecnica di polizia di Roma. Per l'importo di lire 2500: Banca del Casentino, comuni. Per l'importo di lire 2000 ciascuno: Casse ammalati circondariale di Brescia; Farmacia cooperativa Mantovana; Gandi Emilio da Silvano Pietra. Per l'importo di lire 1700: on. Fani Amedeo. Per l'importo di lire 1400: Funzionari dell'Ispettorato generale dei servizi speciali del Ministero dei Lavori Pubblici. Per l'importo di lire 1200: Unione cooperativa di Malnate. Per l'importo di lire 1100 ciascuno: Corpo insegnante del R. Istituto tecnico Mossotti di Novara; Secco Antonio da Aquila; Consorzio regionale per le cooperative di produzione e lavoro di Napoli.

Per l'importo di lire 1000 ciascuno: Un funzionario del Ministero degli Affari Esteri; Consorzio agricolo industriale per la cura del tabacco di Borgo Val Sugana; Molinari Pietro da S. Angelo dei Lombardi; Ditta Gilgante Costagli da Roma; Impiegati del Touring Club Italiano; Ditta Maria Vanoni di Giovanni da Portoferraio; Promoli Luigi da Lodi; Milani Luigi, Milani Giovanni, Milani Giuseppe, Basilico Aristide (tutti da Busto Arsizio); Commissione Reale straordinaria per gli Ordini degli avvocati e procuratori di Spezia; Comune di Otranto; Dagasso Cornelio da Isolello; Morelli Arturo, Mazi Bartolomeo e Alessio, Zonzi Martino, Zonzi Lazzarino, Danesi Tenio e Pierotti Tino (tutti residenti in Helsingfors); Fascisti di Cuneo; Tetti Cesare da Torino; Casoni Gaetano da Firenze; Carnevalini Mario, Gravina Federico, Consorzio agrario cooperativo (tutti di Tripoli); Luzzatti Gino da Padova; Società ligure-lombarda zuccherificio di Cologna Veneta; Personale degli uffici di riscontro della Corte dei Conti presso il Ministero delle Comunicazioni. Per l'importo di lire 700: Preside ed insegnanti R. Ginnasio di Foligno.

Per l'importo di lire 500 ciascuno: S. E. Gustavo Fara; Mazi Isidoro e Mazi Adriano (residenti in Helsingfors); Cooperativa di Busto Bernardini Costantino da Viterbo; Tarchioni Telesforo da Brindisi; Diena Enrico da Mogliano; Cooperativa di consumo di Roma Inferiore; Montani Achille da Teramo; Betti Guido residente a Mosca; Dirigenti della Cassa moderna di Genova; Fornaciari Francesco da Viterbo; on. Ventrella Tomaso da Foggia; Ordine dei medici di Parma; Unione Nazionale ufficiali in congedo, sezione di Varese; Solari Francesco da Torino; Consorzio agrario cooperativo di Manduria; Ferrari Ottavio da Reggio Emilia; Fiorentini Giuseppe da San Casciano Val di Pesa; Codignola Ernesto da Firenze; Dinola Vito, La Vecchia Vincenzo, Modena Arrigo (tutti da Tripoli); Funzionari della sezione autonoma del genio civile per il servizio idrografico di Bologna.

Per l'importo di L. 400 ciascuno: Moscan Angelo da Lonigo; Ill Stefano Salvatore da Palermo; Farina Domenico da Corignola; Ajra Pier Olimpio da Torino; Dopolavoro, Direzione Artiglieria di Tripoli; Bassanese Giovanni della 29.a Legione della Milizia. Per l'importo di lire 300 ciascuno: Capocci Paolo da Carapelle; Messi Pietro da Ziano Piacentino; Calvi Francesco da Potenza; Turco Emilio da Verona; Beltran Carnesali Luigi da Verona; Personale Acquedotto Pugliese, reparto Locomotorio; Flavio Nicola da Bari; Pagani Emilio da Firenze. Per l'importo di lire 250 ciascuno: Ciuppi Bruno da Pontedera; Urbani Mario, Urbani Guglielmo, Urbani Bruto (tutti da Magione); Clerici Giacomo da Staghiglio; un italo residente a Helsingfors; Arturo Enzo e Artura Gigi da Tortona; Vassallo Rocco da Arcella; Fascio di Combattimento di Castelnuovo Monterotaro; Corioli Vincenzo da Milano; Coscritti della classe 1910 di Borgomanero; Lombardi Eugenio da Cassano Jonio; Cannarella Aurelio residente al Cairo; Ditta Ernesto Pavel ai da Piombino; D'Alena Domenico da Migliònico; Sparbozzini Aldo da Monticelli d'Ongina; Circolo ricreativo dopolavoristico Nave le Puerini da Capestrano; Eredi Petricciuoli Salghetti da Zara; Jelmini Costante da Besozzo; Fascio di Chivasso; Mutti Giovanni da Collecchio; Grassi Innocente da Novara; Fascio di Domodossola; Fasciati di Monforte d'Alba; Impiegati e salariati comunali di Manduria; Ditta Palladini Filippo e figli da Ca' del Bosco Sopra; Gonì Carlo da Cornaredo; Meli Attilio e on. Dalbino Giuliano da Firenze; Dopolavoro Direzione monopoli, Dopolavoro R. Dogana; Società tripolina mutuo soccorso, Malaroli Innocenzo, Banca Popolare Cassa Piccolo Prestito, Capitano Humber (tutti da Tripoli); Meta Giuseppe, Rinaldi Michele, Pastorelli Pietro, Ruggeri Gennaro (tutti da Taranto); Ceraccoli Guglielmo da Verona; Goldschmiedt Alberto da Verona; Società edilizia marsicana; Contursi Francesco Paolo da Napoli; Fassone Enrico da Milano.

Per l'importo di lire 100 ciascuno: Adami Ulisse e De Luca Amalia da Napoli; Farina Sansecondi Albino da Cerignola; Miranda Michele da Acerno; Tebbi Giulio da Zara; Cassola Umberto da Rovereto; Fiumana Gino da Milano; Magliano Vincenzo da Gorgoglione; Aleno Enrico da Potenza; Borsini Ermelindo da Trebbiano Magra; Chiavari don Ernesto da Gubbio (Tedino); Furlan Giuseppe e Vitonatti Pasquale da Torino; Lella Cannavò Girolamo da Teramo; Gallinari Luigi da Monticelli d'Ongina; Ottardo Luigi e Storlese Romolo dalla Spezia; Barbieri Vittorio da Penne; Guarnesa Ermanno da Teramo; Converso Michele e Romano Gaetano da Taranto; Landi Alfredo da Parma; Romagni Ciro da Novate Arduini; Sciachari Anna e Scinari Maria da Monticelli d'Ongina; Masini Giulio da Medicina; Pagliari Elena e Sforza Battaglini Lucia da Rieti; Salis Antonio, Cantaro Salvatore, Cantaro Gaetana da Rive d'Arcano; N.N. da Nus; Venturini Antonio da Aosta; Marinucci Silvestri Elisabetta e Marinucci Trabalza Giacomo da Bevagna; Boccatelli Crescentino da Umbertide; Fascio di San Valentino; Fascio di Agello; Cesarini Vittorio da Agello; Ghirardelli Giuseppe e Bonola Loralla Giulia da Borgomanero; Gallioni Battista e Moccrino Raffaele da Gozzano; Rizzo Giovanni da Montalto Mondovì; Fascisti della sottosezione di Leguio Tanaro; Schiavoni Paganetti Tommaso, Schiavoni Giovanni, Arnò Giovanbattista; Dimitri Guerino (tutti da Manduria); Giaccone Adolfo da Udine; Salmaghi Italo dalla Spezia; Zini Vito residente in Uganda; Pallotta Adalgisa, Ferdinoli Gino da Firenze; Giuntella Ettore, Binazzi Ulderico, Falcinni Angelo, Zacchi Giuseppe, Paolini Andrea, Ciappi Cassiano (tutti da S. Casciano Val di Pesa); Kleinig B., Tosi Tito e Fornari Giuseppe (tutti da Firenze); Calzoni Augusto da Bologna; Dopolavoro ferroviario Tripolitania; Dopolavoro Ilt. PP. TT. Tripolitania; Consiglio direttivo Associazione mutilati ed invalidi di guerra; Associazione mutilati ed invalidi di guerra; Vannini Paride, Vannini Giacomo, Gedrali Luigi Vittorio Spaccio cooperativo ferrovieri Tripolitania; Sezione Istituto Nastro azzurro, Sezione Associazione nazionale combattenti; Sezione Unione nazionale ufficiali in congedo; Arcangeli Roberto, Signorine posto [illegible] P. Italia, Parenti Vico (tutti di Tripoli); Grottola Emidio, Manzella Giuseppe, Ponti Ovidio, Greco Lorenzo, Olimbo Attilio, Garone Vincenzo, Pica Orazio, Porcielli Bartolomeo, Pastorelly Vittorio, Pappada Basilio, Garzillo Giovanni, Pepe Vincenzo, Durazzano Luigi, Pica Armando, Ruggieri Michele (tutti da Taranto); Rimini Maria da Bardolino; Zangoli Pietro, Massella Ettore, Prosenaro Ugolino, Franceschini Clelia, Cordioli Adalcia (tutti da Boscochiesanova); Vitali Ida da Verona; Mutto G. B. da Verona; Silvestri Ettore, Maver Aldo, Serafin Giovanni, Mattei Giulio, Pellissero Giuseppe, Pelia Alfredo, Taraès Davanzati Mario, Lombardi Antonio, Rossa Giulio, Rivalano Salvatore, Toso Guglielmo, Favi Enrico, Szathvary Lodovico, Barella Giulio, Betti Giovanni, Mele Ferdinando, Vacciani Sozzo Dario, Talamini Giorgio (tutti direttori amministrativi di giornali); Lusignani G. da Milano; Pantaleoni Sereno da Tavarnelle Val di Pesa; Pieri Pietro da S. Angelo Fasanella; Focetti Settimo da Massa; Alberti Pietro da Massa; Giorgieri Cristina, Mellone Maria da Pisa; Boccanova Enrico da Verona; Valeri Antonio da Avezzano; Primo procuratore dell'Ufficio del Registro di Avezzano.

A tutti gli offerenti il Capo del Governo ha fatto pervenire l'espressione del suo vivo compiacimento.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 4. — Il regresso di ieri si è leggermente accentuato stamane sulla quasi totalità dei valori con mercato contrastato fra affari animati ed oscillazioni rapide in diverso senso specialmente sulla Fiat che scendeva a 665 e saliva a 670 per chiudere a 670. Hanno invece resistito bene all'ondata di pessimismo i valori di Stato e quelli Bancari come pure Gas, Sip e Stet. Non sono mancati i titoli che hanno eseguito egualmente dei progressi sensibili tali l'E. A. I. e Tedeschi.

Titoli quotati ufficialmente. Ben corr.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	72 00	—	72 00
Id. id. cont.	—	—	—	72 15
Consolidato 5 %	—	84 10	84 —	84 05
Id. id. cont.	—	83 95	83 80	83 85
Torino 5 % c.	—	497 50	—	—
S. Paolo 5 % c.	—	520 —	—	520 —
Id. 3,50 % c.	—	517 —	—	—
Venezia 5 % c.	—	478 75	—	—
Banca d'Italia	125	2745 —	2740 —	2745 —
Banca Comm.	2350	1497 50	1490 —	1497 —
Credito Italiano	—	—	—	880 —
Banco di Roma	—	—	—	117 —
Naz. di Credito	—	—	—	568 —
Consorzio M. F.	250	890 —	884 —	885 50
Italbrit. B. C.	50	540 —	—	541 —
Mediterranea	—	—	—	505 —
Meridionali	—	—	—	850 —
Rubattino	175	361 —	—	361 —
Sabaudo	150	314 —	313 —	313 50
Cosulich	—	—	—	172 —
N. A. I.	—	—	—	107 —
Italiana Gas	675	301 —	299 —	299 —
Id. nuove	1100	272 —	267 —	272 —
Sipe	—	—	—	200 —
Elettricità A. I.	500	311 —	306 —	311 —
Sip	1525	178 50	177 50	178 [illegible]
Terni	150	516 —	515 —	516 —
Stet	1150	151 50	151 —	151 75
Savigliano	25	480 —	—	480 —
Nebiolo	200	331 —	330 —	330 —
Tedeschi	500	297 —	295 —	297 —
Off. Moncenisio	1100	41 75	41 25	41 50
Fiat	11900	670 —	665 —	670 —
Amiata	250	321 —	320 —	321 —
Schiapparelli	—	—	—	91 50
Montecatini	1000	226 50	225 50	226 50
Mira Lanza	—	—	—	101 —
Acqua Potabile	—	—	—	818 —
Dosifiche	100	305 —	—	305 —
[illegible]	—	—	—	520 —
Valli Lanzo	—	—	—	524 —
Viscosa	1075	131 50	130 —	131 75
[illegible]	7500	271 —	269 50	270 —
Varedo	450	61 75	60 —	61 75
Distillati	—	—	—	154 —
Beni Stabili	—	—	—	700 —
Cementi	3000	117 —	116 50	117 —
Pittaluga	50	50 50	—	50 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 68
Svizzera	—	—	—	366 12
Londra	—	—	—	92 63
New York	—	—	—	19 08

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	72 25	72 40	72 10	72 40
Id. id. cont.	—	—	72 20	—
Consolidato 5 %	84 —	84 05	84 10	84 —
Id. id. cont.	—	83 75	83 85	—
Venezie 3,50 %	—	71 00	74 25	74 75
BANCARIE				
Banca Italia	2740 —	2775 —	2735 —	—
Banca Comm.	1496 —	1498 —	1497 —	1498 —
B. Naz. Credito	567 —	560 —	569 —	568 —
Banco Roma	118 50	120 —	118 —	119 —
Credito Ital.	882 —	867 —	868 —	882 —
Cred. Marittimo	507 —	510 —	510 —	—
Cons. Mob.	886 —	884 —	887 —	—
Comm. Triest.	—	—	—	561 —
TRASPORTI				
Mediterranea	502 —	506 —	—	—
Meridionali	853 —	853 —	850 —	863 —
Rubattino	361 —	362 —	362 —	—
Libera Triest.	188 —	167 —	187 —	190 —
Cosulich	174 —	172 —	172 —	176 —
Lloyd Sabaudo	—	315 —	—	—
Naz. A. I.	—	100 —	—	—
MANIFATTURE				
Lini Canap. N.	492 —	—	—	—
Rossari Varzi	865 —	—	—	—
Chatillon	271 —	—	277 50	—
Snia	140 —	141 —	140 —	—
Varedo	61 50	—	61 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	115 —	116 —	116 —	—
Ilva	184 —	185 —	186 50	—
Elba	48 —	48 —	48 —	—
Montecatini	226 —	226 50	226 —	—
Amiata	325 —	323 —	320 —	—
MECCANICHE				
Breda	134 —	—	—	—
Fiat	672 —	671 —	671 —	—
Isotta	234 50	—	—	—
Dalmine	136 —	135 —	—	—
ELETTRICHE				
Sel	—	311 —	—	—
Edison	810 —	—	—	—
Sip	177 —	178 50	—	—
Marconi	—	—	650 —	—
Terni	441 —	445 —	444 50	—
U. Eserciz.	128 50	128 50	—	—
Lomb. (Vizzola)	1040 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie It.	156 —	157 —	—	—
Raff. Lig. Lomb.	800 —	804 —	—	—
Eridania	310 —	308 —	311 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	3 75	3 70	—	—
Fondi Rustici	921 —	—	922 —	—
Impr. Fondiarie	—	—	118 —	—
Bonif. Ferraresi	496 —	—	279 —	—
Beni Stabili	706 —	708 —	707 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	2828 —
Esp. It. Americ.	108 —	—	—	—
Pirelli	830 —	—	—	—
Gas Torino	280 —	—	—	—
Mira Lanza	100 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 67	74 675	74 66	74 670
Svizzera	368 05	368 —	—	368 —
Londra	92 62	92 625	92 615	92 60
New York	19 0850	19 0875	19 0850	19 085
Berlino	455 40	—	—	455 25
Vienna	268 —	—	—	269 —
Bucarest	11 55	—	—	11 550
Belgio	265 65	—	—	265 50
Spagna	308 50	308 40	—	308 50
Praga	56 60	—	—	56 605
Budapest	333 50	—	—	333 25
Albania	368 —	—	—	367 50
Belgrado	33 60	—	—	33 6250
Olanda	767 70	—	—	767 30
Norvegia	—	—	—	510 —
Atene	24 75	—	—	—

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 4. — Rendita 3,50 % netto 1906, 72.17,5; 3,50 % netto 1902, [illegible]; Obbligazioni Venezie 3,50 % 74,90. — 1930; Obbligazioni Venezie 3,50 % 74,90. — Cambi, Francia 74,67; Svizzera 368,04; Londra 92,61,3; Olanda 767,79; Spagna 308,44; Belgio 265,60; Berlino 455,40; Vienna 268; Praga 56,62; Romania 11,55; Argentina (peso oro) 18,09; carta 8; New York 19,08,7; Canadà 19,07,5; Belgrado 33,65; Budapest 332,90; Albania 368; Norvegia 510; Russia 98; Svezia 511; Varsavia 215; Danimarca 510; Oro 368,28.

Borse estere

Parigi, 4. — Titoli: Rendita francese 3% 67,50; Redimibile 3% 78,60; 3,50% 04,55; 5% 1915 [illegible]; 4% 1917 79,45; 4% 1918 79,80; Prestito Francese 5% 1920 100,20; 6% 101,15; Rendita italiana 5% [illegible], 90,40; Snia Viscosa [illegible]; Montecatini [illegible].

Londra, 4. — Chiusura cambi: Italia 92,60; New York 4,85,00; Amsterdam 12,06; Francia 124,12; Belgio 34,90,25; Germania 20,35 1/8; Svizzera 25,17 5/8; Spagna 30,04,50; Copenaghen 18,16,75; Stoccolma 18,13,25; Oslo 18,13,75; Helsingfors 192,87; Praga 163,60; Budapest 27,82,50; Belgrado 276; Sofia 671; Bucarest 805; Atene 375; Costantinopoli 960; Austria 34,42; Varsavia 43,25; Buenos Aires (peso oro) 47,44; Rio Janeiro 5,90; Yokohama 22,75.

Ginevra, 4. — Cambi: Italia 27,15,75; Francia 20,28,50; Inghilterra 25,17,5/8; New York 5,19 1/16; Belgio 72,16,25; Spagna 83,80; Olanda 208,45; Germania 123,85,50; Austria 72,97,50; Svezia 138,72,50; Norvegia 138,40; Danimarca 138,45; Bulgaria 3,75; Czeco Slovacchia 15,38,75; Ungheria 90,50; Jugoslavia 9,12,50.

New York, 4. — Apertura cambi: Roma 5,23 5/8; Londra 4,85 3/32; Parigi 3,90,5; Bruxelles 13,90,5; Madrid 16,25; Berna 19,27; Amsterdam 40,16,5; Berlino 23,83.

Parigi, 4. — Chiusura cambi: Italia 133,85; Londra 124,14,5; New York 25,53,5; Belgio 354,75; Spagna 412,75; Svizzera 492; Danimarca 683; Olanda 1027,50; Norvegia 682,25; Svezia 683,75; Praga 75,60; Germania 608,75.

Vienna, 4. — Cambi: Italia 37,14,5; New York 7,09,75; Parigi 27,75; Romania 4,19; Bulgaria 51,11; Jugoslavia 12,47,25; Berlino 169,19; Svizzera 136,75; Amsterdam 285,06; Praga 21,03; Budapest 123,62,5; Varsavia 79,57; Londra 34,44,25; Belgio 98,75.

Anche il Lussemburgo avrà la sua Borsa dei valori

Parigi, 4, notte.

Anche il Granducato del Lussemburgo avrà la sua Borsa dei valori. Si annunzia infatti che col 1929 in questo grande centro dell'industria siderurgica europea, l'istituto prenderà a funzionare con l'ammissione al mercato a parità di condizioni dei banchieri e degli agenti di cambio di qualsiasi nazionalità. Naturalmente la creazione della Borsa porterà con sè a non lunga scadenza il sorgere della Stanza di compensazione.

Il «boom» a Wall Street continuerà?

New York, 4, notte.

All'assemblea generale del «Stock Holders Investment Trust» il presidente ha espresso l'opinione essere poco probabile una reazione del mercato americano. La causa della presente espansione borsistica, esplosa durante il governo, in occasione del collocamento delle obbligazioni (bonds) cosidette della Libertà ha largamente aumentato il numero dei piccoli capitalisti, che è attualmente molto superiore a quello di ante guerra. In ragione di questo aumento della capacità d'assorbimento del popolo americano, ed anche in seguito alla stabilità delle condizioni commerciali ed industriali del Paese, è difficile prevedere una reazione, salvo imprevisti.

La maggioranza azionaria della Goodyear passata alla «Banca Otis»

Londra, 4, notte.

Si ha da New York che la Banca Otis di Cleveland avrebbe acquistato la maggioranza delle azioni della «Good-year», la più grande società produttrice di pneumatici del mondo. Essa infatti consuma ogni anno un settimo della produzione mondiale del caoutchouc greggio e possiede oltre al suo principale stabilimento di Akron, delle fabbriche in Inghilterra, Canadà, Australia e California. L'attivo totale di questa Compagnia è di circa 750 milioni di dollari.

L'industria della seta artificiale in Russia

Berlino, 4, notte.

La Russia, che ha larghe disponibilità di alberi da cui può ricavare la cellulosa ha l'intenzione di impiantare in paese l'industria della seta artificiale. Una Commissione del Consiglio superiore economico si trova già da parecchie settimane in Germania per assicurarsi l'aiuto tecnico necessario a realizzare l'immediata costruzione di parecchie fabbriche della capacità complessiva di produzione giornaliera di 30.000 chilogrammi. Queste fabbriche dovrebbero entrare in efficenza alla fine del 1930 al più tardi.

Le quotazioni dei cereali

Milano, 4.

La sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica le quotazioni ufficiali odierne: Frumento: poco stabile. Limitata attività con tendenza debole per tutti i mesi. Apertura: dicembre 139,75, marzo 134,90, maggio 135,25; chiusura: dicembre 139,75, marzo 134, maggio 135,50. Granoturco: stabile abbastanza attivo con prezzi calmi. Apertura: dicembre 94,25, marzo 96,75, maggio 96,50; chiusura: dicembre 95, marzo 96,50, maggio 95,50. Riso: poco stabile, riluttoso di numerosi affari con andamento uniforme su tutta la quota. Apertura: dicembre 164,25, febbraio 163, maggio 163,50; chiusura: dicembre 163,75, febbraio 162,50, maggio 162. Risone: poco stabile, discretamente attivo, contrattazioni ferme, chiusura riflessiva. Apertura: dicembre 117, febbraio 117, maggio 118; chiusura: dicembre 117, febbraio 115,50, maggio 124,15.

La Spagna acquista mais argentino

Buenos Aires, 4, notte.

Il console generale d'Argentina a Barcellona ha comunicato al ministero dell'Agricoltura che la Spagna comprerà ingenti quantitativi di mais del prossimo raccolto per sovvenire ai bisogni del proprio consumo nazionale.

Fallimenti

TORINO. — **Calavelli Leonida**, commestibili, corso S. Maurizio 22. Istanza propria. Sentenza 3 corr.; giudice delegato avv. Alessio Clemente; curatore provvisorio avv. Cattaneo Mario, 1.a ad. 18 corr. ore 14,30; verifica 11 gennaio ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli; bilancio: attivo L. 11840,45, passivo 59333,05. — **Tignone Maria**, pellicceria, corso Vittorio Emanuele 94. — Con sentenza 3 corr. accertato adempimento obblighi assunti in concordato. — **Gariglio Stefano**, commestibili, piazza Emanuele Filiberto, tettoia di ponente. — Con sentenza 1 corr., chiusura procedura per mancanza attivo. — **Lori Raffaele**, gioielliere, piazza Castello 30. — Con sentenza 3 corr., chiusura procedura per avvenuto riparto. — **Alterpino Giovanni**, cantina, corso Napoli 10. — Con sentenza 3 corr., omologato concordato 100 per cento ai creditori privilegiati e 30 per cento ai chirografari, pagabile in contanti al passaggio in giudicato della sentenza della omologazione di Gariola Martino. — **Falco Costantino**, pellicceria, via XX Settembre 58. — Con verbale 3 corr. conchiuso concordato. — **Cagna Ettore**, sartoria «Elisa», via XX Settembre 3. — Con verbale 3 corr. conchiuso concordato. — **Costante Margherita**, commestibili, via Lauro 33 e via Accademia Albertina 27. — Con sentenza 3 corr. fissata cessazione pagamenti al 10 giugno pp.

MERCATI

TORINO, 4. — Prezzi per la vendita all'ingrosso della verdura e della frutta accertati sui mercati municipali. **Verdura:** aglio al kg. da L. 6 a 7,50; barbabietole cotte al kg. da 1,00 a 1,30; broccoli per dozzina da 12 a 14; cardi per mazzo da 3 a 7; carote per kg. da 0,70 a 1,20; cavoli piccoli per dozzina da 5 a 7, medi da 6 a 7, grossi da 10 a 16; cavolfiori per dozzina, piccoli da 4 a 6, medi da 8 a 10, grossi da 12 a 20; cipolle al kg. da 0,50 a 0,90; cipolline da 1 a 2,00; finocchi al cento, piccoli da 6 a 8, grossi da 35 a 40; insalata indivia e scarola per dozzina da 2 a 4; insalata mista al kg. da 2 a 3; patate comuni al kg. da 0,60 a 0,80, borre e gialle da 0,80 a 1; cipolline da 1,20 a 2,00; peperoni al kg. da 0,80 a 1,50; pomodori da 0,80 a 1; radici dolci mazzo da 3 a 6; rape al kg. da 0,30 a 0,35; sedani prima qualità per dozzina da 3 a 6, seconda qualità 1,50; spinacci per kg. da 1,20 a 1,80; zucche per kg. da 0,40 a 0,70. — **Frutta:** aranci al kg. da L. 1,90 a 2,50; castagne fresche 1.a qual. da 1,20 a 2, 2.a qual. da 0,80 a 1,10; castagne secche da 1,80 a 2; fichi secchi da 2,50 a 3,50; limoni al cento da 8 a 20; mandorle secche al kg. 7 a 8,50; mele 1.a qual. da 2 a 4,50, comuni da 0,80 a 1,80; noci da 3 a 7,50; nocciole da 2,80 a 5; pere 1.a qual. da 2 a 3, comuni da 1,00 a 1,50; prugne secche da 3,50 a 6; uva da tavola extra da 3 a 3,80, comune da 1,80 a 2,80.

BIELLA, 3. — **Verdura:** patate al Mg. da L. 7 a 8, cipolle da 6 a 8, spinacci da 15 a 18, rape da 4 a 6, cavoli da 3 a 5, carote da 3 a 5, cardi da 8 a 10; per dozzina: aglio al Mg. da 10 a 12; sedani da 1,50 a 2 per dozzina; insalata al Mg. da 18 a 20, indivia da 18 a 18. — **Frutta:** mele al Mg. da 10 a 12; noci da 25 a 30. — **Tartufi** da L. 30 a 40 all'etto.

VALENZA, 4. — **Pollame:** polli novelli al kg. da L. 8,50 a 10, galline da 7,50 a 9, tacchini da 8 a 10, anitre d'allevamento da 6 a 7 per capo; oche da 6 a 7; piccioni da 4 a 5. — **Vino:** vino rosso nostrano di gradi 10-11 da L. 150 a 175 all'ettolitro, qual. extra da 175 a 200. — **Foraggi:** fieno maggengo al Q.le da L. 60 a 65, agostano da 50 a 60; terzuolo da 45 a 50.

CHIERI, 4. — **Bestiame da macello:** buoi e manzi 1.a qual. al Mg. da L. 47 a 50; 2.a qual. da 44 a 47. — **Cereali:** grano al Q.le da L. 128 a 130; meliga da 100 a 112; segala da 105 a 110; avena da 105 a 110; fagiuoli da 300 a 350; ceci da 300 a 400. — **Foraggi:** fieno maggengo al Mg. da L. 8 a 8,50; paglia da 5,75 a 6.

NOVARA, 3. — **Bestiame da lavoro:** buoi al Mg. da L. 32 a 45, vacche per capo da 1700 a 2500. Bestiame da macello: buoi al Q.le da L. 735 a 700, vacche da 400 a 560; maiali da 720 a 800, capre per capo da 51 a 60. — **Animali da cortile e uova:** galline per capo da L. 11 a 16; polli da 7 a 9,50; capponi da 29 a 37; tacchini da 8,50 a 9; anitre da 9 a 11; oche da 6,50 a 8,00; piccioni da 4,50 a 5; conigli da 11 a 14; uova alla dozzina da 9,50 a 10. — **Cereali:** grano al Q.le da L. 120 a 130; meliga da 100 a 105; segale da 100 a 107; riso da 180 a 203; crusca da 70 a 75; cruschello da 75 a 77. — **Foraggi:** fieno maggengo al Q.le da L. 60 a 65; agostano da 50 a 55; terzuolo da 45 a 50; paglia sciolta di frumento da 7 a 10; id. pressata da 18 a 20; avena da 100 a 105. — **Verdura:** patate al Mg. da L. 5 a 6,50; cipolle da 4 a 6,50; spinacci al kg. da 1 a 1,50; rape da 0,25 a 0,30; cavoli da 0,30 a 0,40; carote da 0,50 a 0,60; aglio da 1,50 a 1,70; insalata da 1,50 a 2. — **Frutta:** pere al kg. da L. 1,80 a 2,50; mele da 1,50 a 2; castagne fresche da 1,20 a 1,80.

NOVI LIGURE, 4. — **Bestiame da lavoro:** buoi al Mg. da L. 30 a 34; vacche per capo da 1600 a 1800. **Bestiame da macello:** tori al Mg. da L. 32 a 34; buoi da 30 a 40; vacche da 28 a 31; vitelli e manzi da 37 a 38; maiali da 48 a 55; lattonzoli da 57 a 70; agnelli e capretti da 50 a 56. — **Animali da cortile e uova:** galline al kg. da L. 8 a 9; polli da 9 a 10; tacchini da 7 a 8; piccioni da 9 a 9,50; conigli da 5 a 5,50; uova alla dozzina da 9 a 10. — **Cereali:** grano al Q.le da L. 129 a 131; meliga da 118 a 120; segale da 115 a 120; riso al kg. da 1,50 a 1,80; fagiuoli da 1,70 a 2; fave al Q.le da 100 a 105; crusca da 75 a 80. — **Foraggi:** fieno maggengo al Q.le da L. 60 a 65; agostano da 55 a 58; terzuolo 55 a 60; paglia sciolta di frumento da 17 a 19; id. pressata da 20 a 22. — **Verdura:** patate al kg. da L. 0,60 a 0,75; cipolle da 0,40 a 0,50; pomodori da 0,30 a 0,50; peperoni da 0,75 a 1; aglio da 1,50 a 1,80; sedani da 1 a 2 per dozzina; insalata da 2 a 2,60 per dozzina. — **Frutta:** pere al kg. da L. 1,50 a 2,50.

S. DAMIANO D'ASTI, 3. — **Bestiame:** vacche da lavoro per capo da 1900 a 3000; da macello per Mg. da 30 a 38; vitelli da macello da 40 a 50, da allevamento per capo da 400 a 900; lattonzoli da 270 a 315; maialetti da latte al kg. da 7 a 8; conigli da 4 a 4,50. — **Pollame:** galline per capo da L. 8 a 11; polli da 7,50 a 8,50; tacchini da 8 a 9; piccioni da 2,50 a 3. — **Vini:** barbera per ettolitro da L. 180 a 200; comune da pasto 160 a 180.

SETE. — **Società torinese**, 4. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 5, kg. 490,33; greggia colli 3, kg. 322; lana colli 15, kg. 13,767,18. Totale colli 23, kg. 14,579,79. Operazioni d'assaggio: greggia 20, lavorate 10. Operazioni di purga: lana 1. Prove bozz. 1.

— Piem. An. ASPA, 4. — Stagionatura e pesatura: greggie ass. 6, organzini n. 3, kg. 609,05, ass. n. 8.

Il buon pretesto

Quella notte, Giacomo non dormì. L'insonnia lo tenne d'un tratto, non ferma come una morsa, ma come una rete. Solo, era solo, in quella nuova camera d'albergo: sentendo intorno a sè, nella notte, il frusciare giocondo della campestre vita estiva, ma, dentro di sè, invece, come un ronzio di ricordi importuni. Venuto ivi al richiamo di una banale avventura — «Tra qualche giorno sarò in campagna a S. Celso» gli aveva detto la piccola donna desiderata — ecco, l'incontro della sera prima con Giovanna lo aveva buttato adesso a quella agitazione notturna...

Oh! non per dolore e neanche per rimpianto: e tanto meno per rimorso. Sulla sua anima precisa e pratica, o ormai come lustra per gli anni, dolori e rimpianti scivolavano. Rimorso, poi... E perchè avrebbe dovuto averne? Tutto si era svolto normalmente sul filo di una necessità. Egli si era accorto ad un certo punto che quel matrimonio era una sciocchezza — poca dote, poca salute, parecc; bellezza sì, ma la bellezza, in fondo, forse che è necessaria? E se n'era ritratto. Una letterina, la restituzione di qualche briciola di poco conto: e chi si è visto si è visto...

Ma recatura in quel luogo e in quel momento, sì. Chi diavolo l'avrebbe mai pensato?

A cinquanta e più anni Giacomo si sentiva ancora come in giovinezza: fronte alta, torace ampio, gambe sicure. Le donne, quelle del suo mondo e del suo cerchio, che era il mondo piccolo-borghese, e il cerchio delle avventure a tariffa certa, lo ammiravano ancora. Ed egli si pavoneggiava: e, pavone, correva dietro a qualche gallinella, così, di tanto in tanto, specialmente nelle vacanze del suo lavoro bancario. Adesso quell'incontro poteva guastargli le uova nel paniere...

Non c'è peggior nemica di innamorata antica, dice un vecchio proverbio di filodrammatici. Basta una parola acida, basta una reticenza abile... La posizione finanziaria? Peuh! peuh! mediocre... La posizione sociale? Peuh! peuh! meschina. L'età, poi... Cinquant'anni, dite voi? L'ho conosciuto nel 1905: e ne aveva trentacinque per lo meno. Fate il conto... E così di questo passo, moralità, serietà, fisico, tutto ci passa...

Quando non è così, rimane il muto rimprovero, il rancore tenace della donna che si è vista lasciata. E anche questo disturba. Quale delle due recature, l'aperta o la celata, attendeva dunque Giacomo?

Egli l'aveva riconosciuta subito. Per riconoscerla non c'è bisogno che una persona non muti. Anzi qualche deformazione pare che aiuti il ricordo a ritrovare le sembianze antiche: come un lumino segnalatore accanto a qualche demolizione. Prima ancora che gliene dicessero il nome, tra le cinque o sei persone sedute sullo spiazzo del piccolo albergo, egli l'aveva riconosciuta. Ed era tanto mutata. Così il matrimonio l'aveva ridotta, da non lasciarle neanche quella poca bellezza e quella poca freschezza che erano la sua sola dote! Giovanna, la sciutta e bionda Giovanna dei suoi trent'anni, quella rispettabile matrona un po' obesa e un po' sciatta, che parlando in crocchio con altre comari scrolla di tanto in tanto la testa su cui un cernecchio grigio si alterna con una ciocca bionda, a denunciare la poca resistenza delle tinture economiche? Giovanna, che mostra sotto una sottana, ancora ahimè giovanilmente corta, due gambe già quasi deformate dalle varici? Ahi! Ahi! Ma per fortuna forse ella non ha riconosciuto lui, chè non mostra cotile curiosità o sdegnata meraviglia... E, poi che Giacomo non è cambiato, è forse ella diventata anche miope dietro gli occhiali che le fanno il viso più arcigno e come più vuoto di pensiero?

Per oggi ella non lo riconosce: ma domani? E dovrà egli lasciare il campo e la gallinella, per lei? Un po' di coraggio gli torna... In fin dei conti è poi lei che più ha da perdere in un conflitto... E mentre Giacomo preceduto da uno sguattero che funge da cameriere, varca a testa alta la soglia dell'albergo, oh! un guizzo, un lampo, un moto, l'avvertono che la luce si è fatta, che il riconoscimento è avvenuto... Ed è per questo che quella notte Giacomo non dorme: si addormenta soltanto all'alba, quando i galli nei pollai esenti da rimproveri e da incontri impensati cantano nella campagna, da fanfaroni...

***

Si preparò all'urto in quei primi due o tre giorni, fortificando e come puntellando le sue ragioni. La signora era scomparsa. Partita no: dunque malata o nascosta?

Che meditava ella? Giacomo da quella solitudine si sentiva a volte punto a volte blandito. L'aria in quel luogo era buona; e buona la tavola in quell'albergo. Ma per ora non c'era per lui nulla da fare che passeggiare. Il più della gente eran famiglie bonarie, fanciulle che la sera si radunavano a danzare intorno a un grammofono, madri che cianciavano di fantesche e di caro viveri; giovinetti che posavano a uomini, qualche uomo fatto che rimbambiva sulle carte. Onde Giacomo lasciava l'albergo e percorreva i dintorni...

Quella mattina egli trasse fino a un eremo poco discosto: due muri in rovina, a cui si saliva per una viottola erta, protetta da alberi contro il vento di settentrione. Di lì il panorama appariva. E c'erano due panche fra i cipressi, poste l'una di faccia all'altra, come per un battibecco o un esame. Come era presto, l'aria era ancor fresca: e sapeva di buono. Odor di cipressi, odore di siepite e di rògano. Quasi un po' di casalinga freschezza, come degli armadi ove si conservano le tele, si versava ora nell'anima dell'uomo. E l'idillio della sua giovinezza si ricoloriva per lui, dandogli come un po' di nostalgia per il fatto, e di indulgenza per la donna...

A un tratto egli trasalì. Chi pareva aspettarlo lassù, seduta sovra una delle due panche? Di colpo l'indulgenza svolò, come un passero dai cipressi neri. Pareva, a quella distanza e in quella attitudine, una qualche donna anziana del contado, attardata a riposarsi. Come Don Abbondio alla vista dei bravi Giacomo avrebbe voluto tornare indietro: ma si sentì già visto e si rassegnò. E continuò a salire con la sua aria più disinvolta, facendo suonare sul terreno il passo energico e sodo.

— Signor Aleati!

La voce lo fermò di colpo. Egli si avvicinò, levandosi il cappello con un gesto da moschettiere, che a lui pareva pieno di eleganza: e disse dubitativamente:

— Signora...

— Oh! noi ci conosciamo benissimo — interruppe la donna, come sdegnosa di preliminari... — E io desideravo parlarle...

— Parlarmi!

— Sì, sì, parlarle — replicò lei, energicamente. — Da due giorni la cerco... Volevo parlarle senza testimoni per dirle... Per dirle che uno di noi è di troppo qui. E che lei deve partire...

Patatrac! A quelle parole melodrammatiche Giacomo fu ad un pelo di ribattere, un po' vivacemente: Perchè proprio io? Poi si contenne, per non esasperarla. La donna, come incoraggiata da quel silenzio, proseguì:

— Dopo quello che è seguito tra noi...

— Tanti anni fa — mormorò Giacomo...

Ella trasalì, si indignò:

— Il tempo! Che importa il tempo! Lei ha dimenticato, eh?!... Lei ha potuto dimenticare!... Oh! gli uomini! Io so... Abbandonare senza giustificazione, senza ragione, una povera ragazza; piantarla dopo averle promesso mari e monti...

— Oh! mari e monti! — protestò modestamente Giacomo.

— Ma sì, ma sì... Sono azioni da galantuomo, coteste! E si dimentica... E si ritorna... No! Niente affatto! D'altra parte, io ero qua prima di lei... Io ho, qua, una figliola, signore, una bimba di... di dodici anni; ho qua, cioè avrò sabato, un marito... Lei è solo... Lei deve partire...

— Ma, signora...

— Se ella sente la sua responsabilità... Perchè forse lei non la sente — continuò la donna con un pallido sorriso ironico che le scoperse la bocca avvizzita e i denti invecchiati: — ma la responsabilità c'è... Si tratta di tutta una vita spezzata. Eh... Che dice? Eh... sì: spezzata... Il dispetto, il dolore fanno fare tante cose, dopo, fanno prendere tante decisioni, che la felicità non è più possibile, neanche — aggiunse con un sospiro involontario — neanche se ci si ritrova. E tutto questo è colpa dell'uomo: colpa sua — aggiunse, puntando il dito contro di lui.

— Che vuole — mormorò Giacomo quasi umilmente, come soggiogato dalla veemenza e dalla sincerità di quell'accusa — che vuole, signora... La mia posizione finanziaria non era tale...

— Il denaro — scattò lei. — Che è il denaro di fronte all'amore?

— Non l'ho imbroccata! — pensò Giacomo. E subito aggiunse, per interrompere una diatriba che sentiva facile e pronta:

— La mia salute...

Ella lo guardò quasi con disprezzo, come se dicesse: Lo so, lo so, che sei sempre stato un povero untorello! E mentre Giacomo, stupito, gonfiava di più il torace di bell'uomo ben conservato, ella disse col tono di prima:

— La salute? Ma ella se la sarebbe conservata meglio con una vita regolata e giudiziosa che continuando nelle sue abitudini scapate... No, no, per carità, non trovi più pretesti...

— Decisamente la collera non imbellisce quello che gli anni hanno già sciupato — pensò Giacomo: ma, deciso a placarla, cercò ancora, cercò affannosamente...

— I miei parenti non volevano ch'io mi sposassi... Mia madre...

— Lasci sua madre dormire in pace! Perchè sarà stato peggio per quella rispettabile signora, che so che è morta, morire senza il conforto di vederla a posto... Ma trincerarsi dietro colpe degli altri non è nè generoso nè leale... Sua madre! Forse che Ella era un bambino che prendeva il poppatoio ancora!! Quarant'anni aveva, quasi, se non erro... Venti più di me — aggiunse audacemente... — Oh che le pare l'età di dipendere dai parenti?

Questa volta un lampo traversò la mente di Giacomo. Ed egli disse sommessamente, come se svelasse un segreto:

— Ebbene le dirò tutto... Avevo quarant'anni sì, venti, come lei dice, più di lei... E ho avuto paura... E ho pensato... E non mi sono sentito... Vent'anni! — ripetè con convinzione... — Vent'anni di differenza, son troppi!

Appena dette quelle parole egli credè che lo scoppio di collera della sua interlocutrice crescesse tanto gli parve che a lei dovessero suonare come una beffa. Ma lo scoppio non venne. Venne solo un fruscio mite dai cipressi. E, d'un tratto, guardandola, Giacomo vide che il suo volto pareva invece essersi disteso, composto, placato. Un sorriso errava sulle sue labbra.

— Come gli uomini non ci conoscono! — mormorò la donna. — Non sanno come anche accanto ad un uomo più vecchio la donna rimasta giovane e bella può esser sempre fedele, quando quell'uomo ha incarnato un giorno il suo sogno e realizzato le sue speranze. Mi spiego? — diss'ella abbassando pudicamente gli occhi sul suo seno abbondante.

Come Giacomo interiormente indignato, taceva, ella aggiunse:

— Capisco, capisco il suo movente, — disse. — E allora non posso serbargliene rancore... E' stata la fatalità!

Sospirò ancora: poi si alzò:

— Andiamo — disse quasi con dolcezza. — Mi accompagni un poco... Fino al ponte soltanto. Non devono vederci insieme... Domani...

— Ma... — fece Giacomo cui quella complicità non garbava troppo, — ma...

— Ci vedremo, ci vedremo, — continuò la donna. — Lei è venuto per stare qualche settimana, non è vero? Abbiamo tempo...

E si avviarono tranquillamente fra i cipressi.

Cosimo Giorgieri-Contri

Mostre di ceramica antica per la prossima estate a Faenza

Roma, 4, notte.

In seguito ad invito dell'on. Gentile, presidente dell'Istituto interuniversitario italiano, si è riunito nella sede del museo delle ceramiche, a Faenza, il comitato direttivo del II corso superiore di storia della ceramica italiana medioevale e moderna. Il comitato ha approvato il programma didattico delle lezioni da svolgersi nel periodo 27 giugno-11 luglio 1929, che prevede, oltre le lezioni di competenti professori, alcune mostre di particolare interesse, fra le quali quella disposta dal noto orientalista svedese, dottor Martin, comprendente ceramiche a riflessi metallici dai tempi classici fino al regno dei califfi fatimiti e quella delle antiche produzioni di Ravenna e di Rimini.

Una rivoluzione nella moda femminile

La «jupe-culotte» alla vista?

New York, 4 mattino.

Un messaggio da Ottawa informa che il grande sarto parigino Paolo Poiret, parlando ieri in presenza di un uditorio composto di signore della migliore società canadese, ha annunziato l'introduzione a breve scadenza della *jupe-culotte* nella toilette femminile. Egli ha aggiunto che questa innovazione darà alla donna una *silhouette* nuova aumentandone considerevolmente le grazie.

COSMOPOLI

Difendiamo la tradizione di Piazza Navona

ROMA, dicembre.

L'avvicinarsi della Befana e l'accenno fatto da qualche giornale cittadino di voler limitare a solo pochi giorni il mercato di giuocattoli e di dolciumi che in quel tempo si tiene in Piazza Navona, ha messo il campo a rumore. Gli esercenti, abituati, oramai, da una tradizione secolare, protestano contro queste restrizioni, mentre qualche cronista avido di novità e di modernismo, propone di proibire addirittura la gazzarra befanesca che una volta l'anno trasforma la bella piazza romana in una bolgia infernale. Chi riuscirà vincitore? E' difficile dirlo. Piazza Navona ha una tradizione sua che oramai si trasmette di secolo in secolo fin dall'alto medioevo: ha resistito sempre contro tutte le menomazioni di questo suo diritto: ha sostituito, volta per volta una festa a una festa, uno spettacolo a uno spettacolo: si è opposta ai brevi pontifici e ai rescritti senatoriali ed è riuscita sempre vincitrice. Ma oggi le cose sono cambiate: Roma non è più Roma; la popolazione che nel 1870 oltrepassava a pena le duecento mila anime, arriva oggi al milione e per quanto sia vigorosa la sua forza di assimilazione, pure questi ottocento mila romani improvvisati e calati giù da tutte le provincie d'Italia, non possono avere le medesime tradizioni e i medesimi rimpianti dei veri cittadini indigeni. E poi le nuove generazioni non amano le tradizioni: anzi le sanno e non le capiscono. E si sono formati un'anima nuova. Anima italiana? Oh purtroppo no! Anima americana che la loro preferire il jazz alle vecchie melodie della patria, che li getta avidamente sui volumi di Jack London e nelle sale dei cinematografi dove imparano a — per mimetismo — ripetono mille cose non sempre belle. Oggi una ragazza e un giovinotto tra i 18 e i 20 anni, si muovono, salutano, agiscono e operano secondo l'ultimo modello di Hollywood. Bisogna dire che non c'è molto da rallegrarsi e bisogna anche dire che non val proprio la pena di chiedere per questioni di dignità nazionale l'abolizione della «Notte di Befana» per poi precipitarsi in massa in un più equivoco e meno cittadino *Luna Park*.

Un privilegio giocondo

E poi qual è mai il *blotch in the scutcheon*, la macchia sullo stemma avito che dovrebbe produrre la fiera annuale di Piazza Navona? Tutti gli anni fra la fine di decembre e la metà di gennaio, la vecchia piazza romana si ricopre — nel recinto dei suoi marciapiedi — di una quantità di casotti di legno dove si vendono caramelle di zucchero filato, preparate sotto gli occhi dei compratori, figurine in terra cotta per popolare i presepi e giuocattoli a buon mercato per i bambini del popolo. Poi, qua e là, un tiro a segno, una strage di innocenti, o un malinconico leone, fiancheggiato da una jena spelacchiata e da un babbuino tossicchiante, forma il magnifico serraglio visitato da tutti i Sovrani di Europa. E di fuori, sopra una tela dipinta a colori vivaci, Sua Maestà Apostolica Francesco Giuseppe, in grande uniforme di feld-maresciallo austriaco e circondato da tutta la sua Corte, ammira con evidente compiacenza l'intrepidità di una domatrice in maglia rosa e stivaletti alla polacca, che fa turbinare col solo gesto del suo frustone le più feroci belve di questo mondo. Uno spettacolo, come si vede e come si capisce, dei più ingenui, così come si vede ancora lungo i *boulevards* parigini la notte del primo dell'anno, o fra i tisici castagni d'India di Rochechouart, senza che per questo si creda disonorata la serietà cittadina.

Del resto, come ho già detto, la tradizione è tenace nel recinto della piazza Navona. Si direbbe quasi che l'antica sua origine d'Ippodromo, le abbia conservato questo suo privilegio, non mai interrotto, di festività. Non mai interrotto nè meno negli anni oscuri dell'alto medioevo, quando sconnessi i gradini del Circo, precipitate le colonne dei portici, abbattuti gli edifizi della Spina, invasa l'arena dalle inondazioni che di anno in anno facevano salire il suo livello fino agli ultimi fastigi del monumento, era divenuto un piano erboso sul cui ciglione crescevano le viti e gli ulivi e che monaci armati — i benedettini di Farfa a mezzogiorno e quelli del Soratte a settentrione vigilavano da possibili usurpazioni. E pure, anche allora, in quello spazio erboso si radunavano i plebei e i gentiluomini romani per darvi quelle loro giostre, che a Roma sostituivano i tornei cavallereschi proibiti dai pontefici con leggi così severe da negare sepoltura cristiana a quel cavaliere che fosse morto in lizza!

Da 2000 anni ritrovo carnevalesco

Col volgere degli anni, però, il declivo erboso andò scomparendo. La grande ricchezza delle pietre e dei marmi che formavano un giorno l'antico circo agonale, invogliava i costruttori a edificare case, chiese e palazzi, in un luogo che oltre ad offrire un terreno mirabilmente pratico — e vedremo perchè — forniva con inesausta larghezza le materie prime. Luogo pratico, ho detto, perchè iniziata la trasformazione della basilica Vaticana e reso il suo palazzo vescovile, sede costante e definitiva dei pontefici romani, quel largo spazio che si apriva in mezzo al campo Marzio diveniva un magnifico anello di congiunzione tra la città vecchia e la nuova e metteva in immediato contatto i quartieri oltre tiberini col centro delle nuove costruzioni cittadine. L'evoluzione avvenne con una rapidità sorprendente: gli Orsini, i Torres, i De Cupis, i Cybo e i Millini vi ebbero i loro palazzi: la chiesa di Sant'Agnese — dove la Santa aveva subito il martirio e dove si era manifestato il miracolo dei capelli — che aveva la sua facciata sulla via dell'Anima cambiò orientazione e la volle avere sulla nuova grandissima piazza; la chiesa di San Giacomo, che apparteneva alla Nazione spagnuola, chiuse la porta che dava sulla via della Sapienza e la trasportò sulla piazza Navona, dove ancora si può vedere con l'elegante iscrizione metrica del cardinal Paradinas e coi due angeli marmorei — sfida di due artisti rivali — di Paolo Romano e di Mino dal Reame. E quasi per consacrare definitivamente la nuova piazza, il cardinale Camerlengo — quel fiero Rohan d'Estouteville che voleva mettere la tiara sul suo stemma orgoglioso — vi trasferì, l'anno 1477, il mercato cittadino che fino allora si era tenuto nella piazzetta Campitelli, prospiciente al Campidoglio.

Perfino Vincenzo Monti...

Luogo di giostre, dunque, in un primo tempo, e per quasi mille anni, sede di mercato più tardi durante quattrocento anni. Ma — il che vale di più — ritrovo carnevalesco sempre, sì che si può dire oggi che da duemila anni circa la piazza Navona raccoglie nella sua sagoma elegante quella malinconica follia umana che crede veramente di divertirsi. Perchè anche nel Rinascimento, anche durante gli anni fastosi della Roma barocca, e quelli frivoli della Roma rococò, si ebbe sempre qualche grandioso spettacolo carnevalesco che animò con le sue luci sfolgoranti e i suoi costumi multicolori la linea severa dei suoi palazzi e delle sue chiese. Poeti popolari, come il Carletti, poeti aulicamente togati come Fulvio Testi, cantarono le delizie di questi festini all'aria aperta, durante i quali plebaglia e gentiluomini si mescolavano in quella speciale democrazia che è stata sempre una caratteristica della cittadinanza romana. Perfino Vincenzo Monti, non sdegnava di gettare uno sguardo su quella baraonda romana, quando — giunto a pena dalla sua nativa Fusignano — era ospite nel palazzo Pamphili dove aveva trovato alloggio. E quanti personaggi illustri nella storia e famosi nella cronaca avevano abitato quella piazza compiacendosi delle vicende carnevalesche! Dalla bella Olimpia Maidalchini, a cui il cognato Innocenzo X, aveva fatto edificare il grande palazzo che ancora porta il suo nome, fino a quella inquietante principessa Orsini — *la princesse des Ursins* — che dopo essere stata quasi regina in Spagna, era venuta a vivere nel suo palazzo romano dove nei giorni di spettacoli popolari convitava l'esule Giacomo III d'Inghilterra, quel malinconico Stuardo, che i suoi sudditi in partibus chiamavano *Mr. Misfortune*! Senza contare gli avventurieri — come quell'Augusto Ceccarelli, medico empirico e falsario emerito che vi aprì un'agenzia di araldica e di ciarlataneria e le *honeste cortesane* che si andavano facilmente nelle casupole delle vie circostanti, come quella Fiammetta che doveva lasciare il suo nome alla piazza dove sorgeva la sua dimora!

La notte della Befana

Come si vede è una tradizione antica di due millennii, che oramai va agonizzando nel mercatino natalizio e nella gazzarra dell'Epifania. In quella notte — così celebre nei fasti della giocondità romana da suggerire al divino Shakespeare una delle sue più alate commedie — tutti i romani di buona volontà dai dieci ai cinquanta anni, si danno convegno sulla piazza, e le trombe di latta, castagnuole, tamburelle e pifferi, strombettano allegramente nelle orecchie dei passanti e fanno un fracasso indiavolato che cessa solo coi primi bagliori dell'alba. Naturalmente sono le donne, quelle che più debbono sopportare l'assalto della cacofonia musicale. Popolane o signore, vecchie o giovani — ma giovani più specialmente — si veggono circondate da gruppi di studenti o di giovinotti che le investono con le strida ed i suoni più straordinari. Non vi sono più distinzioni di casta, di censo, di società: il giovinotto in marsina uscito dal *hall* di un grande albergo sta là vicino all'artista uscito dai ritrovi di via Margutta; l'americana che indossa una preziosa pelliccia di Redfern, si affianca per proteggersi a una maschietta di Trastevere che si ripara dal freddo con una volpe di «vero lapin» e la sarabanda continua indemoniata a traverso le vie di Roma, con una bella giocondità pagana. Paganesimo senza conseguenze del resto, chè io ricordo di aver veduto — alcuni anni or sono — un reverendo vescovo di non so più che chiesa metodista o presbiteriana, soffiare imperturbabile e soddisfatto nella sua trombettina di latta, sicuro di divertirsi come un pazzo!

Diego Angeli.

Colloquî d'America

Tutte le strade conducono oggi ad Hollywood, ma non bisogna credere che in questo Eldorado cinematografico tutto sia giocondo e paradisiaco. Uno scrittore americano dei più dotati e quotati, Carl Van Vechten, l'autore del *Paradiso dei negri*, il romanzo del quartiere negro di New York, e di *Spider Boy*, il romanzo appunto di Hollywood, avvertiva, giorni sono, che l'Eldorado californiano è uno dei luoghi più nefasti della terra, anche se, ad un ordine d'un direttore di compagnia, poiche vederci sfilare dinanzi agli occhi le visioni più impensate e feeriche e la tavola imbandita delle «stelle» d'ogni grandezza risplende di piatti d'oro.

La malinconia di Gloria Swanson

Carl Van Vechten, nel suo divertente romanzo cinematografico, aveva, del resto, già rivelato il fascino inevitabile ed assurdo e l'inganno inebbriante e vuoto di Hollywood, facendoci assistere alla straordinaria vicenda di un povero autore drammatico che i suoi trionfi teatrali condannano, contro ogni sua volontà, a cadere fatalmente nei vortici luminosi della fantasmagoria hollywoodiana, dove, sbalordito sotto l'irruenza delle lusinghe e degli amori, travolto da una sempre crescente pioggia di dollari, istupidito dalle meraviglie spettacolari che gli vengono imposte come sue e che di suo non hanno che il nome, deve consentire finche al folgorare della sua gloria fittizia e si smemora della vera sua personalità e della vera sua opera.

Conservare intatta la propria personalità nel pandemonio orgiastico delle finzioni e delle trasfigurazioni di Hollywood non deve essere cosa facile, ma non è detto che non vi riescano anche talune di quelle «stelle» che più paiono seguire le traiettorie della moda e più sciamare d'effimera in effimera costellazione. Se vogliamo credere alla veridicità di un colloquio con Gloria Swanson, che Beverley Nichols riferisce nel suo odierno libro di impressioni sull'America: *The Star-Spangled Manner* (London, Cape, 1928), Gloria è ancora una di coloro che, sotto le maschere variopinte e i violenti riflettori delle scene cinematografiche, serba intera un'anima segreta, assorta in ardui problemi interiori e percorsa dal brivido di profonde inquietudini. Qual'è la vera Gloria Swanson? Quella dello schermo o quella di certe parole piene di mistero, di turbamento e di amara filosofia?

«La mia vita — ella ha detto — è come una strada ed io non so mai quando traverserò questa strada. Tutto quello che so è che, quando l'ho attraversata, io sono una persona differente. E quando giunge questo momento, la folla si dilegua e nel mezzo della via non v'è nessuno altri che me, e un fanale che splende contro un cielo pieno di tenebra e senza una stella...». E udite che impressioni suscita in lei la vista d'un «grattacielo»: «Come è rigido, freddo e morto e come rigidi, freddi e morti son tutti quelli che ci dimorano! Quando vedo un edificio come questo, colle lampade accese ad ogni finestra, penso talvolta a quelle grandi piante tropicali che vivono di insetti. Mi par di vedere le loro foglie appiccicose coperte d'insetti e, a grado a grado, gli insetti sono vuotati del loro colore, poichè la pianta succhia il loro sangue. I grattacieli sono proprio come quelle piante. Svuotano i loro abitanti e, a grado a grado, li uccidono. Metà della gente di quest'edificio è morta!».

La tristezza di Charlot

Le inquietudini e le malinconie di Charlie Chaplin sono più note. Su questo grande umorista dello schermo sembra pesare una fatalità inalienabile, sul suo volto posa l'ombra d'una desolazione lontana e tuttavia presente. La tristezza della perdita — come dice il Nichols — «di un qualche cosa che egli non ha mai trovato...». «Quando andavo a scuola — egli ha raccontato — nell'East di Londra, solo una volta all'anno ci facevano un dono e questo era a Natale. Allora ci davano ad ognuno un arancio e un pacchetto di caramelle. Per dei mesi, avevo sognato del mio dono natalizio e avevo deciso esattamente quello che ne avrei fatto. Avrei riposto l'arancio e le caramelle sotto la maglia, sostenuti dalla cintola, e li avrei fatti durare il più possibile. Prima avrei mangiato un po' della buccia d'arancio, e questa sarebbe durata varii giorni. Poi avrei mangiato l'arancio, uno spicchio alla volta. Sapevo che l'arancio ha otto spicchi e così tutto l'arancio mi sarebbe durato quindici giorni!... Dopo questo, avrei attaccate le caramelle e avevo deciso di mangiarne una al giorno, succhiandone un po' alla mattina, un po' al pomeriggio, e un po' alla sera. Non mi sarei mai permesso di masticarne una, perchè questo sarebbe stato un grosso spreco. Forse avrei potuto masticar l'ultima, ma non avevo ancora proprio deciso... Ma non mi toccarono nè l'arancio, nè le caramelle. Ero così agitato, la vigilia di Natale, che mi dimenticai di rifare il letto. Fui messo in castigo e, quando tutti i miei compagni si fecero avanti per ricevere i loro doni, io rimasi indietro. Molti dei miei compagni pensarono che la cosa era buffa, e lo era, suppongo, in un certo senso. Ma due di essi capirono la tragedia per cui passavo e mi dettero una caramella per uno. E quelle due caramelle le feci durare 15 giorni!...».

Questi ricordi patetici dell'infanzia possono, sino ad un certo punto, spiegare la sensibilità nativa di Charlie Chaplin, ma non ci conducono alle radici della sua arte, alla cui peculiarità ed unità sembra presiedere qualche cosa che egli solo può spiegare, e che sfugge alle folle ammiranti. A che si deve far risalire il colore uniforme, l'unità di pensiero che anima anche la più sconnessa vicenda episodica di certe sue *films*? Gloria Swanson dice di lui di non saper spiegare quel che forma il carattere della sua arte, tanto il subcosciente ha parte nel suo gioco e tanto difficile le riesce ripetersi, ma Chaplin confessa che, ad ogni *film*, egli si lascia guidare come da una melodia interiore, al cui filo musicale annoda e riconduce tutte le diversità dell'azione. Obbedisce, insomma, ad un tono e ad un ritmo. «E' tutta questione di ritmo, come ogni cosa nella vita».

Coolidge e la politica dei quadri

E' indubitabile che i colloqui americani riferitici da Beverley Nichols nel suo libro ci aiutano a penetrare l'anima dell'America come essa si manifesta nei suoi aspetti più nascosti, dentro e fuori dell'ombra di Hollywood. Il Nichols è andato a visitare Charlot e Ford, il Presidente Coolidge e Otto Kahn, l'esecutore delle alte opere di censura letteraria e Anita Loos e da tutti ha estratto la verità profonda, la confessione essenziale. Il Nichols è riuscito persino a far parlare il monosillabico Coolidge, sul tema dei mali e delle decadenze d'Europa. E' proprio vero che tutto in Europa sia apprensione di guerra e di rovina, sensazione d'inutilità, sentenza di morte? Coolidge par che sappia leggere i segni della malattia e i sintomi della guarigione persino in una mostra di quadri. «M'è accaduto, or non è molto, di visitare una mostra di quadri moderni a Pitsburg, dove quasi tutti i Paesi europei erano rappresentati. l'Inghilterra, la Francia, la Germania, l'Italia, ecc. E, mentre guardavo questi quadri, ho sentito che avrei potuto leggere attraverso i dipinti, nelle menti delle Nazioni da cui provenivano, che avrei potuto vedere il tormento dal quale erano stati creati. Se l'anima di una Nazione era ammalata, così era la sua arte. Le tracce della nevrosi erano evidenti. Ma se, d'altra parte, la Nazione era sulla via del ricupero, se il suo popolo stava riscoprendo la felicità perduta, la storia anche allora era detta nel quadro... E mi pare d'aver osservato tanta evidenza di malattia, quanta di guarigione».

Ford ballo...

Ford, nel suo impero mastodontico di Detroit, quando il Nichols andò una sera a visitarlo, stava dirigendo, da perfetto classico maestro di ballo, vecchie quadriglie! Come fa a dominare tutte le sue miniere, le sue foreste, le sue officine, le sue ferrovie, i suoi mercati senza perdere la testa? Come può dormire la notte? Ford esclama che nulla può fargli perdere il sonno e la tranquillità. La concentrazione, il movimento, il progresso sono tutto per lui e sono per lui naturali. Bisogna solo e sempre mettersi ad una cosa con uno stato d'animo tale che questa cosa appaia la più inevitabile e la più importante e rimanere continuamente in questo stato d'animo. «Non vi è nulla di permanente se non il mutamento», e bisogna sempre andare avanti senza aver paura di nulla. «L'oggetto della vita è l'esperienza». Le macchine spaventano? Ma no! Avremo sempre più macchine, sempre migliori macchine. Ma quando sarà creata l'ultima macchina? Non si potrà mai creare l'ultima macchina. Ci sarà sempre da crearne di nuove. «Non possiamo mai fermarci. Se cessiamo dal lavoro, se rimaniamo fermi, cessiamo di esistere».

La conversazione di Ford, così piena di lacune, di incongruenze, di paradossi è sempre animata, come il suo lavoro, da questa fede, da questa febbre e la sua mente, che a volte si rifiuta di apprendere le verità più elementari, altre volte si abbandona a certezze sconvolgenti. «Questa è l'età dell'aviazione ed io credo che coloro che oggi volano, la cui mente è oggi alla avanguardia del progresso, saranno i primi a tornare sulla terra, dopo la morte... Poichè io credo nella reincarnazione!».

Otto Kahn fra 120 donne

Il Nichols ha fatto parlare anche Otto Kahn, il finanziere celeberrimo — cosa più facile di quella di far parlare Coolidge. — Kahn è uomo di coltura e di interessi universali e pieno di vedute originali, sull'America come sugli altri Paesi, sulla finanza come sull'arte. «Non c'è da irritarsi — egli ha detto — per le restrizioni della libertà personale, qui da noi. L'America non ha che cinquant'anni. E' vero che, un secolo prima ch'io nascessi, v'era una Costituzione, un popolo e la promessa d'una Nazione. Ma, sino a cinquant'anni fa, non v'era un carattere americano e una civiltà americana... Non siamo pronti per la libertà in America e per questo ce n'è così poca. Abbiamo un vasto continente da plasmare, dobbiamo instillare in milioni di nuovi venuti le tradizioni elementari della cittadinanza. E questo non possiamo farlo che con molte misure arbitrarie, che a civiltà più antiche sembrano ridicole. La proibizione dell'alcool è una di queste misure. Ci vogliono dei secoli per imparare a bere!...». Kahn è ottimista. Non crede alla decadenza dell'Inghilterra, pensa che essa rimarrà sempre una grande Potenza industriale e Londra il centro finanziario del mondo. Non crede che l'America sia la terra del Dio dollaro onnipotente, poichè, dietro il dollaro, c'è l'impulso dell'idea e dell'ideale.

Kahn è anche, e forse prima di tutto, un artista. «In tutta la mia carriera non credo d'aver fatto un investimento più remunerativo di quello che feci, ascoltando, in gioventù, la *Quinta Sinfonia* di Beethoven o contemplando la *Primavera* di Botticelli o leggendo i classici delle varie Nazioni. E, oltre tutto, non ho dovuto pagar tasse su i dividendi procuratimi da questi investimenti!...».

E' noto che anche Otto Kahn non ha potuto fare a meno di andare ad Hollywood. Carl Van Vechten ci ha raccontato, anzi, che al finanziere furono offerti, nell'Eldorado del cinematografo, due banchetti strepitosi, ad uno dei quali erano convenute sessanta bionde e all'altro sessanta brune. Ma Otto Kahn non dimentica di essere artista neppure a Hollywood. Una sera — narra il Nichols — egli era andato a vedere, con Cecil De Mille, la film famosa *Il Re dei Re*. Alla scena della danza del vitello d'oro, De Mille gli domandò: «Sapete quante persone vi han preso parte? Duemila e cinquecento! Che cosa ne dite?». «Nulla — rispose Kahn. — E poi? Avete mai veduto il quadro di Velasquez *La resa di Breda*? Se guardate questo quadro, avete l'impressione, nello sfondo, di una foresta di spade e di lancie e, se voi contate queste lancie e spade, v'accorgete che sono precisamente diciotto... — e, con un dolce sorriso a De Mille, nella penombra: — Velasquez era un artista!».

Aldo Sorani.

I quadri dello studio Pissarro venduti per circa tre milioni e mezzo

Parigi, 4, mattino.

I quadri ed i disegni dell'*atelier* di Camillo Pissarro e formanti una considerevole collezione sono stati venduti oggi in una galleria parigina, raggiungendo un totale di 3.371.150 franchi. Le maggiori cifre sono state raggiunte da una tela «La sartina a Pontoise» che misura 1 metro e 65 per 1,25 di cui i periti chiedevano 200 mila franchi e per la quale un amatore ha offerto 300 mila franchi. La stessa persona comperò poi per 147 mila franchi «La strada da Versailles a Louveciennes», e per 173 mila franchi «La conversazione».

Il Museo del Louvre offrì 10.500 franchi per un acquerello di Pissarro, rappresentante i funerali del cardinale Bonnechose a Rouen.

Israeliti contro il sionismo

A proposito dell'articolo «Religione o Nazione?»

Roma, 4, notte.

Si ricorderà che qualche giorno fa il *Popolo di Roma* ebbe a pubblicare un importante articolo dal titolo «Religione o Nazione?». Il giornale dice oggi che l'articolo ha trovato larghissima eco nella stampa italiana ed estera, e tra le molte lettere ricevute, ne pubblica due, dovute alla penna di ebrei autentici, i quali si mostrano nettamente anti-sionisti. La prima lettera, del prof. Carlo Foà, della R. Università di Milano, osserva, tra l'altro:

«Possiamo proclamare con fierezza che nessuno mai finora potè porre in discussione il perfetto lealismo nazionale degli italiani ebrei, di noi che crescemmo in completa e assoluta comunione di ideali e di azione con la maggioranza cattolica connazionale che partecipammo in ogni sua manifestazione alla vita della Nazione, che demmo alla Patria in armi la nostra più fervida fede di combattenti e il sangue purissimo dei nostri eroi; che sentimmo sempre la gioia di essere stati affrancati da ogni differenziamento e da ogni umiliazione, e l'orgoglio di far parte integrante di quella Nazione che ha dato al mondo l'esempio d'una delle più grandi conquiste della civiltà: la fine legale dei ghetti e la parità riconosciuta agli ebrei di fronte ai cristiani».

La lettera prosegue osservando che tanto più appaiono assurde alcune affermazioni fatte recentemente al Congresso sionistico, il cui pensiero certo non trova rispondenza nell'animo della stragrande maggioranza degli italiani di origine ebraica, e che non possono avere due patrie nè due coscienze nazionali, nè considerare come lingua madre due lingue.

La seconda lettera, del prof. Mario Attilio Levi, della R. Università di Torino, così pone il problema:

«Se gli ebrei sionisti italiani si ricordano, ogni qualvolta debbano godere i diritti, della loro nazionalità legale, allora debbono sottostare a tutti gli obblighi provenienti da questa nazionalità, e non possono quindi partecipare ad un movimento per il quale giungono alla mostruosità di affermarsi «ospiti» della Nazione cui dovrebbero sentire il vanto di appartenere: se gli ebrei sionisti sono invece disposti a rinnegare il sacrificio di tutti gli ebrei caduti in guerra per l'Italia, per la «loro» Patria, e si vogliono staccare dalla maggioranza italianissima e dalla *élite* fascista dell'ebraismo italiano, allora si deve chiedere allo Stato fascista una benefica chiarificazione. Siano i sionisti considerati sudditi di uno Stato straniero residenti in Italia, se non li si vogliono trattare, come in realtà sono, quali forze anti-nazionali e disgregatrici, ma sia imposta, ora almeno, la sincerità e la buona fede ove regna l'equivoco più penoso. E questo si dice poichè è bene, dopo il Congresso milanese, che ognuno assuma la sua responsabilità, e si cominci a distinguere la dubbia italianità dei sionisti dalla buona fede di coloro i quali sono buoni cittadini italiani, e anche, in alcuni casi, fedeli Camicie Nere della vigilia».

I mesi in cui più si sposa più si nasce e più si muore

Roma, 4, notte.

Il notiziario demografico dell'Istituto centrale di statistica del mese di dicembre 1928, dà per l'Italia le variazioni mensili della frequenza dei matrimoni, delle nascite e delle morti nel Regno per gli anni 1924, 1925 e 1926.

Matrimoni. — Fatta uguale a cento media giornaliera dei matrimoni contratti in ciascun mese dell'anno 1926, risulta che, mentre nei comuni aventi un centro di popolazione superiore ai 10.000 abitanti, il minimo per i matrimoni è raggiunto in marzo, forse in relazione ai divieti religiosi; negli altri comuni tale minimo è raggiunto in luglio e agosto, probabilmente in dipendenza alle necessità derivanti dai lavori agricoli. Il massimo numero di matrimoni risulta in aprile per i centri e nel mese di febbraio negli altri comuni, seguiti, rispettivamente dall'ottobre e dall'aprile. Nel novembre la frequenza dei matrimoni scende al disotto della media giornaliera dell'anno per i centri e rimane sensibilmente al di sopra per gli altri comuni. Il notiziario rileva in proposito che nel primo caso probabilmente predominino ragioni effettive e nel secondo si può supporre che la cessazione dei lavori agricoli e l'avvenuta vendita dei raccolti, possano favorire le condizioni per contrarre matrimonio. Le variazioni mensili, infine, nella frequenza dei matrimoni appaiono molto più sensibili nei centri che negli altri comuni.

Nati vivi. — La frequenza massima delle nascite si ha nei mesi di febbraio, marzo e aprile nei grandi centri e negli altri comuni con una media superiore a 100, mentre i minimi che si hanno in agosto e settembre per i centri, si hanno in giugno e in luglio per gli altri comuni.

Morti. — Le variazioni mensili offrono un andamento quasi uniforme per i tre anni in esame e i numeri indici, eccetto i mesi di luglio e novembre 1924, luglio e agosto 1925, si mantengono costantemente nei tre anni al disotto di 100 dall'aprile al novembre, e costantemente al di sopra in dicembre, gennaio, febbraio e marzo.

Infine le variazioni della frequenza delle morti nei singoli mesi dell'anno, non offrono sensibili differenze se si esaminano le cifre dei centri a confronto di quelle degli altri comuni.

Gli scavi di Ercolano

Scoperta d'una casa sannitica completa

Napoli, 4, notte.

Sugli scavi che si stanno compiendo ad Ercolano, si hanno importanti particolari. Dopo l'espropriazione di alcuni palazzi e case, eseguendosi lavori si è scoperto un quadrivio con una casa sannitica completa. Di fronte all'abitazione sannitica si è scoperta la palestra, una parte dell'«apodyterium» e una parte del «frigidarium»; indizi sicuri dell'esistenza delle terme pubbliche. Una caratteristica specifica a differenza di Pompei è che le abitazioni di Ercolano sono a due piani con traccie di scale di legno. Per le scale si accede ai cubicoli superiori che sono stati trovati bene attrezzati ed in ottima conservazione. Scavando verso il mare si è pure rinvenuta una casa certamente patrizia.

I magistrati di Costantinopoli agli esami di scrittura in caratteri latini

Costantinopoli, 4, mattino.

Tutti i magistrati di Costantinopoli hanno sostenuto, nella sala della biblioteca del palazzo di Giustizia di Stambul, gli esami di lettura e di scrittura in caratteri latini. Erano stati messi nella biblioteca vari banchi di fronte ad una grande lavagna, cosicchè si poteva credere di essere in un'aula scolastica. Il Primo Presidente della Corte di Assise Sabid Bey e il direttore aggiunto della Pubblica Istruzione Said Bey presiedevano gli esami dei Consiglieri, dei giudici di prima istanza, dei giudici di pace e dei Procuratori della Repubblica. I candidati apparivano abbastanza impressionati: un vecchio magistrato disse: «Ho fatto il conto esatto degli esami che ho dovuto sostenere fino ad oggi in collegio e all'Università: oltrepassano la quindicina; ma confesso di non essere mai stato tanto impressionato, poichè se oggi non dovessi passare, i miei meriti precedenti non varrebbero più nulla».

L'inquadramento degli ufficiali in congedo

Nella seduta del 30 novembre u. s. la Camera dei Deputati, ha approvato, in seguito ad una sobria e misurata discussione, il disegno di legge, presentato dal Capo del Governo, Ministro delle Forze Armate, sul riordinamento della Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia.

I nostri lettori, conoscono il contenuto di questo disegno di legge, già illustrato in occasione della sua presentazione al Consiglio dei Ministri, e poco avremmo da aggiungere se la relazione dell'on. Barbieri fatta alla Camera, e il discorso dell'onorevole Alfieri, tenuto in sede di discussione, non ci fornissero elementi di notevole importanza, per maggiormente illuminare gli interessati sul provvedimento, reso ormai legge dello Stato. E chiariamo subito che interessati, sono da considerarsi una gran massa di cittadini italiani, tutti coloro i quali, per trovarsi in possesso di un titolo di studio rilasciato dalle scuole medie superiori (licenza liceale o titolo equipollente) hanno, per precedente prescrizione legislativa, l'obbligo di considerarsi ufficiali delle categorie in congedo, delle varie forze armate dello Stato. Questo obbligo, per un lungo tempo, prima, durante e dopo la guerra, venne lasciato per l'adempimento, al sentire doveroso di ogni singolo cittadino, il quale, nella moderna costituzione delle collettività statali, ha il dovere di prestare un servizio adeguato e corrispondente alle proprie capacità.

Il concetto disciplinatore delle energie nazionali, fortemente sostenuto ed applicato in ogni campo, dal regime fascista, non poteva trascurare di considerare e controllare un tale adempimento di dovere per parte dei cittadini e rese obbligatoria la frequenza dei corsi allievi ufficiali per i giovani in possesso dei titoli, e conseguentemente si preoccupò di mantenere, non soltanto nominalmente consilia, la massa di tali ufficiali in congedo, ma opportunamente e convenientemente legata, materialmente e spiritualmente, alla compagine militare permanente della Nazione.

Sorse così la U.N.U.C.I. alla quale sono stati invitati a consociarsi tutti gli ufficiali delle categorie in congedo, invito al quale è corrisposta una lodevole ma non completa adesione della massa degli interessati, per cui si è resa necessaria la disposizione contenuta nella odierna legge, che ne rende obbligatoria la iscrizione.

Il relatore alla Camera, on. Barbieri, così ha espresso questa necessità della organizzazione: « Con profonda soddisfazione vediamo oggi realizzarsi, quanto come *desideratum* esprimemmo alla Camera in una seduta del maggio 1927 nei riguardi della Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia, e cioè l'obbligatorietà della iscrizione ad essa di tutti gli ufficiali in congedo. Il presente disegno di legge, nel quale con tacitiana brevità, S. E. il Primo Ministro condensa i provvedimenti, verrà a raggiungere automaticamente lo scopo per cui l'Unione fu pensata e costituita: riunire in un sol fascio gli ufficiali in congedo, aumentare col fattore morale e coll'aggiornamento delle cognizioni tecniche e militari che ogni ufficiale deve possedere, quel contatto di anime di sentimenti di intenti che già così fervidamente palpitò nelle trincee. Pertanto è ben giusto che a questa Unione non partecipino che i degni, ond'è che una rigorosa selezione ne porrà fuori coloro dei quali la condotta, il costume, le qualità morali, la comprensione del regime e la devozione ad esso, non assicurino quella nobiltà di animo e di carattere che il grado di ufficiale domanda come primissima qualità ».

In queste brevi parole sono riassunte magistralmente necessità e presupposti, organizzazioni ed ideali, procedure e finalità, e la legge appare profondamente saldata alla educazione attuale della Nazione, in perfetta armonia con il principio della solidale collaborazione di tutte le energie, singole e collettive, al raggiungimento delle alte finalità patriottiche.

L'Unione manterrà quindi per suo precipuo dovere, vivo e desto nella coscienza di tutti i cittadini ufficiali in congedo, quello spirito militare che conduce a quell'ideale militare, che ha carattere universale, perchè comprensivo di ogni altro ideale. Per tal modo essa contribuisce a creare lo Stato forte, e lo Stato come potenza, non perchè tale si battezzi da sè platonicamente, ma perchè come potenza si attua e si afferma. Questa attuazione e questa affermazione di se stesso, non può avvenire altrimenti se non con la forza, e la sua forza uno Stato l'ha in tutte le sue membra, ma la concreta e la disciplina per la lotta, in una istituzione che è l'Esercito e le altre Forze Armate.

Uno Stato deve considerarsi in lotta perenne con gli altri Stati, lotta amichevole, diplomatica, commerciale, intellettuale e qualche volta ostile, con le armi e col blocco. Se lo Stato ripugna alla lotta, rinunzia ad essere potenza e farà scomparire anche l'Esercito; ma vivere senza infamia e senza lode, è permesso agli individui senza nobiltà, ma non è mai permesso agli Stati; se lo Stato vuol vivere bisogna che coordini le sue forze, cioè lottare, e per lottare è necessario che si prepari una difesa di forze armate adeguata alla sua missione storica.

Ebbene, a questi concetti si inspirava l'on. Alfieri, quando in piena Camera, segnalava la portata pratica e l'alto significato morale di questo disegno di legge, che attuando le direttive del Capo del Governo, varrà a raggiungere lo scopo di riunire in un solo fascio gli ufficiali in congedo. I duecentomila ufficiali inscritti di ufficio all'Unione, saranno posti in grado di essere convenientemente preparati tecnicamente e spiritualmente per il giorno della mobilitazione, mediante i corsi tecnici ed il contatto di sentimenti e di animi che essa provocherà.

Perchè un tangibile beneficio assecondi l'opera morale della Unione, la legge testè votata, prevede l'istituzione di un'Opera di assistenza, allo scopo di procurare agli ufficiali in congedo i mezzi per sopperire alle eventuali spese inerenti agli speciali obblighi che loro impone la qualifica di ufficiale e predispone quelle facilitazioni, che vanno a migliorare la loro condizione. Opera saggia e previdente: l'uniforme, orgoglio e decoro di ogni ufficiale, deve costituire un obbligo la cui ottemperanza sia periodicamente e severamente accertata; ma non essendo facile per taluni modesti bilanci introdurre di colpo la spesa di tutto l'equipaggiamento, è opportuno attuare il pagamento con versamenti rateali.

In relazione poi a quanto questa legge si propone con la costituzione dell'Opera di assistenza, il Relatore on. Barbieri, ha fatto notare che fra le provvidenze da attuarsi, sia compresa quella riguardante le facilitazioni ferroviarie come presso molti eserciti già da tempo sono state adottate. Questo atto, che è squisita manifestazione dell'interesse che il Governo svolge verso quelle persone, che oltre i doveri di cittadini, hanno permanenti obblighi quali ufficiali in congedo, rappresenta un giusto compenso per i sacrifizi cui essi debbono sottostare. E a questo provvedimento, che auguriamo di sollecita attuazione, saranno certamente sensibili tutti i beneficiati.

La discussione alla Camera si è chiusa con belle parole pronunziate dall'on. Barbieri: egli ha rivolto un saluto all'ex-presidente dell'Unione on. Principe Di Scalea e al nuovo presidente on. Turati ed ha espresso la riconoscenza degli ufficiali in congedo per il Capo del Governo che ha intuito la necessità di prepararli degnamente ai compiti che li attendono quando la Patria chiama, e la loro numerosa falange può acquistare ormai la certezza di considerarsi pronta e preparata ad obbedire, con purità di devozione, al Re, al Duce, per la grandezza della Patria.

A. P.

Il decreto che modifica l'ordinamento della R. Guardia di Finanza

Roma, 4 notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il regio decreto-legge 15 novembre 1928 che reca modificazioni all'ordinamento della regia guardia di finanza. Il decreto stabilisce che l'art. 2 del regio decreto 14 giugno 1923, n. 1281, modificato dall'art. 2 del regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3170, e dall'art. 1 del regio decreto 6 maggio 1926, n. 841, è costituito come appresso: « Il Corpo della regia guardia di finanza è comandato da un generale di Corpo d'Armata in servizio permanente effettivo del R. Esercito, e si compone di 1 generale di divisione, comandante in seconda, di 3 generali di brigata, comandanti di gruppo; di 14 colonnelli; 51 tenenti-colonnelli e maggiori, di 191 capitani; 336 tenenti e sottotenenti, subalterni, di cui 1 sottotenente maestro direttore di banda, e 4 sottotenenti maestri di scherma; 637 marescialli maggiori; 1119 marescialli capi e marescialli; 1724 brigadieri; 1350 sotto-brigadieri; 2093 appuntati; 16.230 guardie; 1500 allievi ».

I Sovrani ad una festa dell'artiglieria

Roma, 4. notte.

Nel pomeriggio di domenica alla caserma del Macao, il Re donerà all'Associazione tra artiglieri la bandiera « la colonnella », mentre la Regina donerà le drappelle alle trombe dell'artiglieria ed a quello del reparto contro aereo della Milizia, previa benedizione del vessillo castrense. La cerimonia sacra e solenne rinnoverà quella del 14 aprile 1901, allorquando, nella stessa caserma del Macao, il Re volle ridonare all'artiglieria italiana la bandiera che, conservata nella R. Armeria di Torino, aveva per secoli mantenuto sempre viva ed alta la nobile tradizione dell'arma.

La offerta delle drappelle alla Brigata « Pinerolo »

Il patronato della Principessa Jolanda

Pinerolo, 4 notte.

Ad iniziativa del commissario prefettizio cav. uff. avv. Massimo Ferreri, si è costituito a Pinerolo un Comitato di signore per l'offerta delle drappelle alla 24.a brigata di fanteria (13.o e 14.o reggimenti) che dalla nostra città prende nome. L'offerta delle drappelle, oltre che prova dell'affetto che avvince la città dei Principi d'Acaja all'Esercito italiano, vuole essere rievocazione ed ammirazione delle glorie immortali dei due reggimenti, glorie che vanno dall'epico assedio di Peschiera alle sanguinose e leggendarie giornate del Piave. Stamane è pervenuta notizia che alla nobile iniziativa di Pinerolo accordava il suo augusto patronato S. A. R. la Principessa Jolanda di Savoia contessa Calvi di Bergolo. Le donne di Pinerolo rispondono con slancio all'appello, e significative sono le offerte di numerose popolane ed operaie, che vogliono essere partecipi alla patriottica manifestazione. La consegna delle drappelle verrà fatta a Pinerolo alle rappresentanze ufficiali ed ai trombettieri dei due gloriosi reggimenti, a cui la cittadinanza si appresta a tributare entusiastiche accoglienze.

La pace di Costanza commemorata con l'inaugurazione di una lapide

Piacenza, 4 notte.

Si è inaugurata stamane con un rito solenne, presenti tutte le autorità civili, militari ed ecclesiastiche, numerose rappresentanze di Associazioni patriottiche con bandiere e vessilli, ed una grande folla, la lapide commemorativa della pace di Costanza murata sulla facciata della chiesa di Santa Brigida, resa storica dal fatto che nel gennaio del 1183 vi si tenne il giuramento dei rappresentanti della Lega Lombarda per la pace firmata a Costanza. Il collocamento della lapide, deriva anche dalla consacrazione di altro fatto accertato dagli studi compiuti dall'attuale parroco della chiesa, monsignor Pancotti, e sanzionato dalla Società di storia patria, e cioè che nella chiesa di Santa Brigida i rappresentanti della Lega fecero anche solenne conferma della stessa.

Lo scoprimento della lapide, intorno alla quale erano state collocate le riproduzioni degli stemmi di tutte le città partecipanti alla storica Lega, fu seguito da un discorso di circostanza tenuto da mons. Pancotti, al quale è anche dovuta la lapide incisa sulla chiesa, e che è così concepita:

« In questo millenario tempio — Con solenne giuramento — I rettori delle città confederate — Il 30 gennaio 1183 — Ratificarono la pace di Costanza e confermarono la Lega Lombarda ».

La tragica morte di un pescatore

Valenza, 4 notte.

Nel pomeriggio di ieri il quattordicenne Natale Cassoli di Carlo[illegible], passando nella lanca di cascina Bevera in territorio di Zerbolò, faceva una macabra scoperta. Sull'acqua affiorava, ormai cadavere, un vecchio pescatore identificato per certo Giuseppe Brusori di 70 anni di Villanova d'Ardenghi. La tragica fine del pescatore si ritiene dovuta ad un casuale incidente che l'abbia fatto precipitare nell'acqua, non esclusa la possibilità di un improvviso malore.

TEATRI

Al Balbo: *L'amministratore delegato*, di Monziani e D'Adda

I due giovani autori torinesi Monziani e D'Adda hanno imbastito con queste scene una commedia a intrigo. Veramente, commedia non diciamo farsa. Equivoci, imbrogli, complicazioni assurde hanno invogliato i due giovani a scrivere. Per ottenere dei grossi effetti? Non crediamo che altro possa essere stato il loro scopo. Ma per scrivere commedie di questo genere non basta provarci gusto o sperare un facile successo: ci vuole esperienza, leggerezza di mano, abilità e malizia. E' bene che due giovani non abbiano troppa malizia: la commedia rappresentata ieri sera dalla Compagnia Baghetti sotto questo punto di vista testimonia a favore degli autori: essa è infatti di una straordinaria ingenuità anche quando vuol essere spregiudicata, sbrigliata e furbesca. Si tratta di una storia assai complicata e un po' lunghetta. Un signore ha un'amante ed un appartamentino dedicato ai suoi svaghi extra-coniugali; da ciò nasce per un bizzarro caso che sua moglie creda ch'egli sia stato nominato amministratore delegato di una Società di petrolii; e via via altri pasticci e guai nascono, burleschi e inverosimili, fino a che tutto finisce nel migliore dei modi possibili e nella generale letizia. Anche il pubblico ieri sera era lieto ed ha applaudito chiamando alla ribalta numerose volte attori e autori. Però i giovani autori che amano il teatro e si sentono in vena di fare dovrebbero dimenticare i mezzucci, le formule viete e meccaniche, che possono anche far ridere, ma che si esauriscono in se e si mutano tosto in cenere. Non è questione di portare a termine più o meno felicemente tre atti, ma di dimostrare il proprio amore per la scena con degna devozione.

f. b.

AL ROSSINI. — Venerdì sera nell'ormai famoso « vaudeville » « I monfrin a l'Esposission », che è giunto circa alla sessantesima replica, verrà introdotta una novità: la canzone arpeggiata dal maestro Manuel De Serra « Scampolo ». Ne sarà interprete l'applaudita « soubrette » Nuccia Robella Casaleggio.

AL CARIGNANO sta verificandosi il lieto fenomeno che già altre volte — pochine però — è avvenuto e che con vero compiacimento ci siamo sempre affrettati di segnalare ai lettori: quello cioè di vedere, gradatamente, sera per sera, crescere e vivificarsi intorno ad una Compagnia l'interessamento del pubblico. Generalmente avviene il caso contrario, le file degli spettatori dopo le prime sere, esaurita la naturale curiosità per una nuova formazione artistica, a poco a poco si diradano, disertano la sala e, alla fine della stagione, gli attori provano l'amarezza di recitare per nessuno e infine, come si dice in gergo, forno su forno.

La Compagnia Menichelli-Migliari-Billotti, che ha iniziato la stagione fra la disattenzione e, diremo quasi, l'indifferenza dei torinesi, ha saputo con la costanza, con la diligenza, con la dignità degli allestimenti di ogni commedia, con il crescente affiatamento di tutti i suoi elementi, guadagnarsi la simpatia dell'uditorio. La recitazione spigliata, graziosissima della Menichelli si è come raffinata; il Billotti ha trovato il tono giusto che gli permette di mantenersi perfettamente in equilibrio tra i suoi nuovi compagni; Migliari poi, che è sempre stato così corretto, nitido, preciso in ogni interpretazione, ha aumentato ancora queste sue doti naturali.

Ieri sera abbiamo sentito la calda atmosfera in cui si svolgeva lo spettacolo e attraverso la quale si è stabilita la necessaria rispondenza fra pubblico e palcoscenico e platea. La graziosa commedia di Ladislao Fodor « Amo un'attrice », che non è una novità ma che della novità, appunto per la delicata interpretazione della Compagnia, ha avuto tutto il sapore, è stata accolta da molte, convinte approvazioni dal pubblico più che discreto che occupava ogni ordine di posti, e gli attori si sono presentati, alla fine d'ogni atto, più volte alla ribalta a raccogliere l'applauso.

Il Concerto Alceo Toni al Regio

Questa sera, alle ore 21.15, ha luogo al Regio il nono ed ultimo concerto sinfonico del secondo ciclo con l'orchestra stabile municipale diretta da Alceo Toni. Il programma è il seguente: Parte 1.a: Toni, « Il Cavalier romantico », prima esecuzione a Torino; Beethoven, « Sinfonia n. 2 in re maggiore ». Parte 2.a: Lualdi, « Le furie d'Arlecchino », prima esecuzione a Torino; Gandino, « Il Natale », prima esecuzione a Torino; Perk Mangiagalli, « Notturno e Rondò fantastico »; Rossini, « Semiramide », sinfonia.

La vendita dei posti continuerà dalle 10 in poi alla segreteria del teatro.

AL TORINO. — Ricordiamo che questa sera, alle 21.15, le tre sorelle Braun daranno il loro annunziato ed unico spettacolo di danza. Lilly, Jeanne e Léonie Braun non sono nuove al pubblico torinese che le ricorda in un loro saggio plastico-musicale di otto anni fa, e nella *Santa Primavera* del Benelli. Parteciparono poi con le loro allieve alle rappresentazioni del Teatro Greco di Siracusa e a quella della Fedra sul Palatino a Roma. L'arte loro deriva dal metodo di Jacques-Dalcroze, elaborato però in una forma di danza indipendente e meno legata alla teoria e al numero.

« L'amore morì, ecc. » al Teatro degli Indipendenti

Roma, 4 notte.

Questa sera, al Teatro degli Indipendenti, diretto da Anton Giulio Bragaglia coadiuvato dal fratello Carlo Ludovico, si è inaugurata la stagione con la 133.a novità di prosa: « L'amore morì, anzi non esiste, ovverosia l'ammazzamento della donna fatale », di Giuseppe Amar, già vincitore del premio letterario della rivista « Poesia ». Elegantemente scritto nel gusto dei tempi dei burattini, esso presenta una tipica tragedia da paladini, con un re prepotente e tradito in amore, una ragione scandalosa e crudele, tre nobili giovani che debbono vendere le loro famiglie tradìtale, una innocente fanciulla, figlia naturale della regina, che è condannata a morte, una contrada di rivoluzionari orditori di complotti, servi, traditori, cameriste, mezzane, armigeri e amorini, coltelli e battaglie. Accadono vicende necessarie a personaggi così secolari, con intreccio delle medesime e gusto di testi squisiti. Sessanta personaggi e venti mutazioni a vista. Il lavoro è stato vivamente applaudito dal fine ed elegante pubblico che gremiva il teatro.

Il nuovo direttore dell'Istituto Musicale di Firenze

Firenze, 4, notte.

Com'è noto la commissione composta dei maestri Mascagni, Giordano e Cilea aveva proceduto alla designazione del maestro Alessandro Bustini quale direttore dell'Istituto musicale di Firenze. Avendo ora il Bustini declinato l'incarico per motivi personali, con decreto del ministero della P. I. è stato nominato a dirigere detto istituto il maestro Giovanni Guerrini.

Il maestro Guerrini è un giovane compositore bolognese e si è già fatto apprezzare per diverse sue composizioni, alcune delle quali sono state eseguite anche all'Augusteo di Roma.

I PROCESSI

Tribunale Speciale

Le arringhe defensionali per l'eccidio di Palmi

Roma, 4 notte.

Sono continuate oggi al processo per l'eccidio di Palmi le arringhe dei difensori. Appena aperta l'udienza, ha parlato per primo l'avv. Giuseppe Sotgiu in difesa degli imputati Fiore e Capello. Anche questo oratore ha affermato che i fatti di Palmi non possono essere inquadrati in un'atmosfera nazionale come ha fatto il P. M., essendo il delitto di origine e carattere squisitamente locali. Il problema centrale della causa, secondo l'oratore è di vedere se trattasi di delitto premeditato o impulsivo. Dall'esame dei fatti, dello stato d'animo e delle modalità stesse del delitto, l'avv. Sotgiu trova motivo per sostenere che si tratta di delitto di impeto e che quindi non si può parlare di omicidio commesso per preparare un altro delitto, vale a dire dei reati di insurrezione e di strage.

In difesa dell'imputato Lo Savio parla quindi brevemente l'avv. Raffaele Pantieri, il quale sostiene la completa innocenza del suo raccomandato e chiede per lui una formula di assoluzione più ampia di quella proposta dal P. M.

Nel pomeriggio prende la parola l'avv. Giuseppe Paparazzo, difensore dei fratelli Buongiorno. Egli inizia la sua arringa inviando un commosso saluto all'ucciso Rocco Gerocarne, vittima innocente — egli dice — di rancori collettivi più di carattere locale che di carattere politico. Dice che i fatti del 30 agosto 1925 a Palmi non poterono essere preordinati dalla mente di nessuno e che essi non potevano avere alcun obbiettivo di carattere politico, perchè i fatti stessi non avrebbero potuto servire ad altro che ad attirare ancora di più l'odio e l'antipatia su uomini ritenuti i maggiorenti dei partiti sovversivi. L'avv. Paparazzo invoca pertanto una sentenza di assoluzione, almeno per non provata reità.

L'avv. Trozzi parla quindi in difesa dei fratelli Giuseppe e Vincenzo Pugliese. Egli dice che non farà questioni di diritto, ma si limiterà alla critica delle prove. Dei numerosi testi a carico, soltanto dieci si occupano dei due suoi clienti, ma nessuno di essi afferma circostanze precise o comunque attendibili.

Alcuni di essi sono testi di riferimento, che non hanno potuto o saputo specificare dove appresero ciò che riferirono; altri hanno ritirato in dibattimento le loro accuse, le quali per altro non contenevano nessun serio elemento. Restano perciò, secondo l'oratore, due testi capitali: il suicida Perna e il medico Gentile, ma le loro deposizioni sono in contrasto, perchè entrambe attribuiscono lo stesso fatto a due persone diverse e in due luoghi opposti e ciò a prescindere dalla ritrattazione del Perna e dal formale riconoscimento da parte del Gentile. L'avv. Trozzi conclude invocando l'assoluzione dei due imputati.

Ultimo oratore è stato l'avv. Adelino Nicolai, difensore dell'imputato Antonino Sambiase. Dopo avere accennato ad alcune questioni di diritto, già trattate dai precedenti oratori, l'avv. Nicolai si addentra in una minuta analisi delle risultanze processuali, soffermandosi sulle varie fasi della istruttoria e del processo. Venendo quindi all'accusa che riguarda più direttamente il Sambiase, il difensore sostiene l'insufficienza degli elementi probatori. L'avv. Nicolai conclude invocando per lui una sentenza di piena assoluzione.

Data l'ora tarda, il presidente è costretto a rinviare a domani mattina le arringhe degli ultimi difensori, avv. Mellilo e Rovere, dopo di che probabilmente nelle prime ore del pomeriggio si avrà la sentenza.

Il sopraluogo dei giurati per il delitto di via Bezzecca

Roma, 4, notte.

Prima di riprendere oggi il processo per il delitto di via Bezzecca, è stato eseguito il sopraluogo nella casa dell'imputato Stefanelli in via Monsebello 60 e in quella di via Bezzecca, dove ha avuto luogo l'assassinio della signora Ghislanzoni. Erano presenti il presidente gr. uff. Cristina, il Procuratore Generale comm. Laviani, l'on. Vico Pellizzari per la Parte Civile, l'on. Cassinelli e gli avv. Spinetta e Sotgiu per la difesa ed i giurati. Nella casa dello Stefanelli l'esperimento dell'acqua scorrente nel gabinetto è riuscito preciso, in riferimento al posto occupato nel corridoio adiacente dalla padrona di casa signora Cianciarini, la quale, come si ricorderà, depose di aver sentito la sera del 17, quando lo Stefanelli si ritirò in camera, lo stesso fare una sosta abbastanza lunga al lavandino, come se si lavasse dei panni. Il sopraluogo di via Bezzecca è riuscito a dare un'idea precisa della topografia del luogo del delitto, specialmente per l'ingresso, nel quale fu consumata l'orrenda strage.

Ripresa la seduta pubblica, è stata intesa la teste Lasatori Annita, che fu l'amante dell'Anzaloni. Questi, nel suo interrogatorio, a convalidare un suo preteso alibi, disse che nel giorno ed ora del delitto aveva un appuntamento con lei. La Lasatori ha negato questa circostanza, ma ha riconosciuto per sue tre lettere scritte all'Anzaloni in carcere per scongiurarlo a diventare infine una persona per bene. Licenziata la teste, il presidente ha interpellato le parti sulle tesi che sosterranno. Il P. G. ha enunciato che si atterrà completamente alle conclusioni della sezione di accusa; i due avvocati hanno dichiarato che sosterranno l'innocenza dei loro raccomandati. Nell'udienza pomeridiana di domani si inizierà la discussione e parlerà per primo l'avvocato della Parte Civile Turano.

Mite condanna ad un omicida

Ivrea, 4, notte.

E' comparso dinanzi al tribunale di questa città, tale Giovanni Cerese-Gianotto che deve rispondere di un omicidio e di un ferimento, avvenuto in seguito ad una lite con certi Sandretto Lorenzo e Antonio Condigliacco. Di questi il primo rimase ferito al braccio ed il secondo colpito da una terribile coltellata al ventre, decedeva.

Stamane dopo l'escussione dei testi, parlò l'avv. Puccio di Torino nell'interesse della moglie dell'ucciso che lascia sette bambini tutti in tenerissima età, costituitasi parte civile. Nel pomeriggio, parlò il procuratore generale, cav. Ugo che mise in luce tutta la brutalità del delitto negando ogni provocazione e ogni attenuante. Pronunziarono poi, le arringhe di difesa gli avv. Morgando e Gianotti, che cercarono di dimostrare come il Cerese avesse agito in stato di infermità mentale data la ubriachezza e data anche la provocazione grave. Il verdetto dei giurati, accogliendo le richieste della difesa, accordò all'imputato le attenuanti e la parziale infermità di mente in seguito a che il presidente della sezione di Corte di Assise cav. Gozzi, ha condannato l'imputato a tre anni 9 mesi e 15 giorni di reclusione più le spese processuali e risarcimento dei danni in favore della vedova Condigliacco.

La terribile morte di un operaio

Brescia, 4 notte.

Stavano nella fonderia Tonolli l'operaio Pietro Gosio di 25 anni, stava mettendo dei ferri da stiro, quando la mola smeriglio che girava alla velocità di 150 giri al minuto si spezzava in tre pezzi, uno dei quali colpiva al ventre il disgraziato operaio producendogli un orribile squarcio. Trasportato all'ospedale il Gosio veniva ricoverato in condizioni disperate e morendo dopo un'ora. Particolare pietoso è che il Gosio, sposatosi un anno fa, aveva avuto da poco una bambina.

L'assoluzione del carbonaio incolpato d'aver cagionato la morte d'una cliente

(Corte d'Assise di Torino)

Il delitto di cui era incolpato Firmino Cima, un vecchio di 68 anni nativo di Vintimera d'Asti ed abitante in via Lessona 135, non presenta le caratteristiche dei consueti drammi che hanno il loro epilogo in Corte d'Assise.

Il Cima esercitava in via Zumaglia 31 un negozio per la vendita al minuto di legna e carbone. Il 5 novembre dell'anno passato si presentò nel negozio per fare acquisto di legna la quarantatreenne Bruna Carlini, sposata all'operaio Emilio Sitta ed abitante in corso Lecce 163. La donna era solita recarsi nel negozio del Cima per i suoi acquisti. Vi si recava settimanalmente. Ma essa non era in grado di pagare volta per volta la fornitura che otteneva, cosicchè il conto presso il negoziante era andato aumentando. Nel pesare il quantitativo di legna che gli era stato richiesto, il Cima osservò alla donna che non le avrebbe consentito di portar via la merce se prima non avesse saldato il conto ancora insoluto. La pretesa del Cima diede luogo ad una discussione alquanto vivace tra lui e la donna. Ad un tratto la Carlini — colpita o urtata dal Cima — si abbattè per terra.

Le conseguenze della caduta furono drammatiche. La sera stessa la povera donna doveva essere ricoverata all'ospedale S. Giovanni per violentissimi e diffusi dolori all'addome. Le sue condizioni andarono via via aggravandosi ed il 12 novembre essa veniva sottoposta ad atto operatorio essendosi manifestata una peritonite diffusa. Ma l'atto operatorio non valse a salvare la disgraziata, che morì quella sera stessa, verso le ore 21.

Dopo il suo ricovero all'ospedale, la Carlini era stata interrogata da un funzionario di P. S. e dal Pretore, ai quali aveva riferito succintamente la scena avvenuta nel negozio del Cima e come questi l'avesse colpita con un pugno allo stomaco. Ma in seguito ella non fu più in grado di fare dichiarazioni al magistrato inquirente che era accorso al suo capezzale e l'istruttoria, avviata sulla base delle rivelazioni fatte dalla vittima, fu ultimata attraverso gli interrogatori dei famigliari di lei e delle persone che avevano avuto notizia del penoso episodio.

I figli della Carlini raccontarono che la loro povera madre aveva fatto dichiarazioni molto precise. Ella aveva dichiarato che, essendo sorta una discussione col Cima, aveva soggiunto che si sarebbe recata a fare acquisti in altro negozio. Ed infatti aveva fatto l'atto di andarsene. Ma il Cima si era adirato per questo ed allo scopo di impedirle l'uscita, le aveva dato un urtone con entrambe le mani, colpendola poi al petto, così da farla cadere a terra. Cadendo, essa aveva picchiato su un sacco ripieno di legna. Diligenti e complessi furono gli accertamenti periziali. I medici che eseguirono l'autopsia della vittima affermarono che la morte era avvenuta per una peritonite prodotta da un trauma di lieve entità. Tale trauma — soggiunsero i periti — di per sè non letale, produsse la diffusa infezione peritonitica solo in quanto preesistevano condizioni patologiche tali da costituire il punto di origine della infezione stessa.

Ed infatti la povera donna era affetta da gravi disturbi che avevano dato luogo ad una stenosi al retto. Per questo Firmino Cima — che fu ritenuto responsabile della morte della Carlini — venne rinviato a giudizio per omicidio preterintenzionale avvenuto col concorso di concause preesistenti. L'imputato, che si era sottratto qualche giorno dopo il fatto, si è costituito in carcere solo alla vigilia del processo: il 30 novembre scorso. Ieri, rendendo il suo interrogatorio, egli si è scolpato dell'accusa, negando di avere colpito la donna. Ha detto che durante la discussione, nella quale si era mostrata assai eccitata e quasi arrogante, la Carlini aveva inciampato in un sacco ripieno di legna ed era caduta. Il penoso fatto aveva quindi un'origine del tutto casuale.

Questa tesi dell'accidentalità, escludente ogni colpa dell'imputato, è stata contrastata dal patrono di Parte Civile avv. Piero D'Alvera e dal P. G. comm. Tagliatti i quali, pur concedendo che l'atto del Cima non fosse stato originato da una precisa volontà criminosa, affermarono che egli doveva essere ritenuto responsabile in linea colposa. Dopo le arringhe dei difensori avv. Farinelli e Quaglia, i giurati hanno pronunciato il loro verdetto col quale hanno negato che la morte della disgraziata Carlini sia stata causalmente al fatto compiuto verso di lei dall'imputato. Il presidente comm. Robba ha pronunciato quindi sentenza d'assolutoria ed il Cima è stato subito scarcerato.

Le truffe di un meccanico dentista

(Trib. Penale di Torino)

Il meccanico dentista Edoardo Genovesio di 35 anni, abitante in via Chieri 50, tempo addietro aveva avuto occasione di conoscere la moglie dell'operaio Mandino che era stato tratto in arresto per aver sparato diversi colpi di rivoltella, andati a vuoto, contro il cav. Nelrotti. Il Genovesio fece credere alla donna che si sarebbe interessato per ottenerle il patrocinio di un avvocato, il valore del quale avrebbe presto fatto riacquistare al marito la libertà. Fu così che la credula donna ebbe a consegnargli in varie riprese, perchè le rimettesse all'avvocato, lire 3350. Ma il Genovesio non si accontentò: egli continuò a chiederle altro denaro, dicendole: — Sa, i grandi avvocati si fanno pagare molto...

— Per grande che sia, mi pare di avere dato abbastanza. Voglio andare io a parlargli — osservò la donna.

Il Genovesio la dissuase e mutò tattica.

— Come fa a vivere con una bocca simile? Guardi che una riparazione è urgente, altrimenti lei rimane senza un dente...

E con la scusa di prepararle un apparecchio di protesi si fece dare altre 165 lire ed un paio d'orecchini. Ma un giorno la donna lesse sui giornali che il Genovesio era stato arrestato, dovendo scontare una pena di mesi sei di reclusione per truffa a danno di certo Ballice. Sospettando allora di essere stata anche lei truffata corse dall'avvocato difensore del marito.

— Lei ha ricevuto le mie 3350 lire per i suoi onorari?

— Ma io non ho avuto che 100 lire...

In seguito a ciò, la donna sporse denuncia per truffa continuata. All'udienza, svoltasi ieri al nostro Tribunale, il Genovesio con alquanta disinvoltura osò affermare che i denari ricevuti costituivano un grazioso dono a lui spontaneamente concesso dalla Mandino in segno di riconoscenza per la proficua opera prestata a favore del marito. Ma tale circostanza fu recisamente smentita dalla Mandino, costituitasi Parte Civile a mezzo dell'avv. Durand Luigi. Il Tribunale, convintosi di avere a che fare con uno scaltro truffatore, pronunciò sentenza di condanna ad un anno e mesi sei di reclusione e lire mille di multa. (Pres., cav. Manzoni; P. M., cav. Coltafavi; P. C., avv. Luigi Durand; Difesa d'ufficio, avv. Ciochino).

La condanna di un pericoloso borseggiatore

Alessandria, 4 notte.

Dinanzi a questo Tribunale è comparso un pericoloso pregiudicato, contravventore alla vigilanza speciale, certo Camillo Ricci di Canelli. Tempo fa, egli si era recato a Spigno Monferrato in occasione della fiera, ripromettendosi evidentemente di fare una buona... messe di portafogli. Ma la sua attività — dopo un primo colpo indresco in danno di una donna del paese — è stata interrotta. Il maresciallo dei carabinieri cav. Giuseppe Citro, comandante la Stazione di Spigno, riuscì a individuarlo tra la folla ed a trarlo in arresto. Il Tribunale lo ha condannato ora ad undici mesi di reclusione.

Il messaggio d'addio di Coolidge

La situazione interna ed estera degli Stati Uniti

Washington, 4, notte

Il Presidente Coolidge ha trasmesso oggi quello che forse resterà il suo messaggio d'addio. Questo manca solamente del tono polemico caratteristico del discorso pronunciato l'11 novembre e, pur trattando argomenti attinenti all'Europa o in generale all'estero, non susciterà certamente la bufera scatenata allora. Infatti, nel domandare un aumento della potenza navale americana, il Presidente non ha fatto allusione al militarismo europeo e alla diplomazia segreta.

Proprietà e ricchezza

Compiacendosi della prosperità raggiunta dal suo paese, egli ha rilevato come la prosperità e la ricchezza non siano scopo a se stesse, ma producano anzi l'egoismo. Il Presidente constata che esse non hanno mai offerto un quadro più soddisfacente. Vi è all'interno tranquillità generale, cooperazione tra lavoratori e datori di lavoro, mancanza di lotte industriali; all'estero pace e buon volere, derivanti da una maggiore comprensione reciproca e dalla certezza che questioni fino a poco tempo fa credute insolubili vanno chiarendosi per opera di una evidente amicizia. Questi benefici risultati sono attribuiti dal Presidente all'integrità del carattere americano, il cui candore nelle sue relazioni con l'estero s'è imposto al rispetto e alla fiducia di tutti.

Riferendosi alla diminuzione delle imposte e alle economie attuate nella pubblica amministrazione, Coolidge rileva come le entrate nazionali siano aumentate di circa il 58 % e superino ora 66 mila milioni di dollari, mentre il debito pubblico fu ridotto lo scorso anno di circa 906 milioni di dollari. Alla fine del corrente anno finanziario il bilancio avrà un avanzo di 37 milioni di dollari, sempreché il Congresso non approvi leggi che richiedano il pubblico denaro e venga a creare così la assurda anta finanziaria di un bilancio non in pareggio.

I rapporti cogli Stati del Sud

Passando alla politica estera il Presidente la definisce soddisfacente. La Conferenza pan-americana, tenutasi lo scorso inverno all'Havana, ha sensibilmente facilitato la cooperazione delle varie nazioni del nuovo mondo. Il Nicaragua, dove forze armate americane furono mandate a richiesta di quel Governo, va riprendendo la sua prosperità e, grazie all'intervento americano, si avvia a grandi passi verso un pacifico Governo autonomo. Le relazioni diplomatiche sono state ristabilite fra il Cile e il Perù. Col Messico vi sono le relazioni migliori che si siano avute dalla rivoluzione.

In Cina la situazione, che solo pochi mesi fa era così intensa di pericoli, si è chiarificata: il Governo nazionale si è affermato su tutto il territorio e ha promulgato una nuova legge organica che annuncia un vasto programma per il benessere politico ed economico della Nazione. L'America ha riconosciuto il nuovo Governo ed ha stipulato con esso un trattato che restituisce alla Cina completa autonomia di tariffe e garantisce al tempo stesso i cittadini americani contro un trattato di parzialità. Il commercio americano in quel paese è in aumento; vengono diminuite le forze armate ivi residenti.

Il presidente accenna pure ai debiti greco ed austriaco di cui si deve ora occupare il congresso. « Noi possiamo permetterci di essere generosi — dice il presidente — e il nostro commercio non potrà che guadagnarci. Questi due Stati debbono riabilitarsi e l'America non può essere la sola che si rifiuti di concedere all'Austria l'aiuto desiderato. Il Congresso ha già concesso all'Austria una estesa moratoria; ad essa seguirà il pagamento immediato del debito austriaco su base identica a quella concessa ad altre nazioni ».

Patto Kellogg e armamenti navali

Riferendosi al patto Kellogg, Coolidge lo qualifica come uno dei più importanti che siano mai stati presentati al Congresso: mercè sua, le nazioni di tutto il mondo sono in grado di impedire lo scoppiare di ostilità.

Il Presidente passa quindi a discutere la importante questione degli armamenti navali.

« La nostra marina — dice — è deficiente per quanto riguarda gli incrociatori, di cui dieci sono relativamente nuovi e 22 vecchi. E' ovvio che si deve provvedere alle sostituzioni e ai rinnovamenti necessari ».

In armonia col suo discorso dell'11 novembre il Presidente raccomanda la approvazione del progetto di legge, ora in studio al Senato, circa i 15 incrociatori. Tuttavia egli dichiara con energia che l'America non è nè militarista nè imperialista.

« Molti di quelli — egli dice — che lanciano contro di noi questa accusa, sia all'interno che all'estero, raccomandano al tempo stesso di concedere aiuto alle nazioni straniere. Conseguenza di tale aiuto è che noi abbiamo interessi all'estero, interessi che è nostro perentorio dovere tutelare. I nostri interessi esteri più importanti sono nell'Impero Britannico, in Francia e in Italia. Non credo che alcuna di queste nazioni ci sospetti di mire imperialiste o militariste contro di loro per il semplice fatto che tuteliamo i nostri interessi. Per quanto riguarda gli Stati minori noi non vogliamo altro che la loro indipendenza. Il rispetto della loro sovranità sta più a cuore a noi che a loro stessi» (*Stefani*).

« Quelli che hanno molto dato... »

Come Hoover a parlato a Guayaquil

Guayaquil, 4 notte.

(*A.A.*) Al banchetto offerto dal Governo dell'Equador al Presidente eletto sig. Hoover, questi ha fatto un discorso nel quale ha detto, fra l'altro, che il Nord-America è animato da tutte le buone volontà verso le Repubbliche sorelle. La democrazia, ha affermato Hoover, è qualche cosa di più di una mera forma di organizzazione politica: è fede umana: la vera democrazia non è nè può essere imperialista: la fratellanza, questa è la vera fede che è pure una garanzia. Quelli che hanno molto dato al benessere umano, ha concluso Hoover, soltanto costoro sentono il rispetto per gli altri popoli.

Il benvenuto dei peruviani

Lima, 4 notte

(*A.A.*) Domani, giorno dell'arrivo del sig. Hoover, sarà considerato festa nazionale. Il ministro peruviano degli Esteri darà ufficialmente il « benvenuto » all'ospite illustre a bordo della « Maryland ». Il sig. Hoover raggiungerà quindi l'ambasciata nord-americana e si recherà poi alla Casa del Governo per salutare il Presidente della Repubblica, dott. Augusto Leguia. Il sig. Hoover prenderà parte ad un banchetto offerto al « Garden Party » organizzato da 1600 cittadini nord-americani. Il Presidente Leguia gli offrirà un pranzo al Palazzo del Governo.

L'arrivo a Ginevra di Bethlen

e di altri ministri ungheresi

Ginevra, 4 notte

Stasera sono arrivati a Ginevra il Presidente del Consiglio, conte Bethlen, il Ministro delle Finanze, signor Wekerlé ed il Ministro dell'Economia Pubblica, sig. Bud. Per quanto lo scopo del loro viaggio non sia ancora chiaramente noto sembra che esso abbia per oggetto alcune questioni concernenti la situazione finanziaria ed economica dell'Ungheria, in vista della riunione del comitato finanziario.

L'Austria elegge oggi il Presidente della Repubblica

ma non ci sono candidati

Vienna, 4 notte

Fare un presidente in Austria è certo cosa da poco; ma che oggi, a 24 ore dalla votazione, non si sappiano ancora i nomi dei candidati sembra fuori dell'ordinario.

Vista l'impossibilità di fare accettare le loro proposte per una estensione delle prerogative presidenziali e per il rinvio delle elezioni del nuovo Capo dello Stato a quando fosse decisa la relativa riforma della Costituzione, i cristiano-sociali intendevano mettere in pallo la candidatura di uno dei loro e si era al riguardo raggiunto un quasi definitivo accordo sulla persona dell'attuale presidente del Consiglio nazionale Miklas. Ma le cose sono cambiate improvvisamente stamattina col voto dei socialisti che si sono dichiarati pronti a votare la riforma costituzionale, che permetta ad Hainisch — ma solo a lui e non ai futuri presidenti — di essere rieletto per un terzo quadriennio.

Senonchè il comunicato ufficiale socialista fu redatto senza tener conto della suscettibilità dei cristiano-sociali, essendovi stato incluso un pezzo in cui si giustificava la decisione in favore di Hainisch col desiderio di evitare l'andata alla presidenza di un cristiano-sociale. Il partito di Seipel e perchè risentito sinceramente e perchè non vuole saperne di una rielezione di Hainisch, che non sia congiunta alla riforma costituzionale da esso desiderata, ha però fatto sapere subito che avrebbe insistito sul proprio candidato, il quale, in ogni modo, non è ancora definitivamente scelto.

Gli agrari e i pangermanisti, pur facendo parte della coalizione governativa la pensano come i socialisti e sono partigiani della rielezione di Hainisch. Questa rielezione non potrà aver luogo senza il voto dei cristiano-sociali perchè per lasciare l'odierno presidente al suo posto bisogna introdurre nella Costituzione una clausola che permetta la seconda rielezione e, a tal uopo, è necessario una maggioranza di due terzi, non raggiungibile senza i voti dei cristiano-sociali.

Come si vede, si naviga ancora in alto mare e non è dato sapere quale piega prenderà la situazione all'ultimo momento, sebbene sia inevitabile che i partiti dell'attuale maggioranza si mettano d'accordo su un candidato loro, oppure che i cristiano-sociali cambino idea e riconoscano non esservi altra via da battere che quella della rielezione di Hainisch.

L'elezione, come si è detto, deve aver luogo domani. Come è noto, votano i membri delle due Camere, del Consiglio nazionale e del Consiglio federale, riunite in sede di assemblea federale.

La forza dei partiti è la seguente: cristiano-sociali 96 (73 del Consiglio nazionale e 23 del Consiglio federale); pangermanisti 14 (12 del Consiglio nazionale e 2 del Consiglio federale); Landbund agrario 12 (9 del Consiglio nazionale e 3 del Consiglio federale); social-democratici 91 (71 del Consiglio nazionale e 20 del Consiglio federale).

Da questo specchietto appare evidente che nessuna riforma costituzionale, esigendo essa, come si è detto, i due terzi dei voti, può essere decisa senza il consenso contemporaneo dei due maggiori partiti.

L'imminente fidanzamento di Re Boris di Bulgaria

Vienna, 4 notte.

I giornali ricevono da Sofia che si ricomincia a parlare di progetti matrimoniali di Re Boris.

Il Sovrano intraprenderebbe in epoca assai prossima un viaggio all'estero dal quale tornerebbe già fidanzato con una principessa straniera. Chi sarà la futura Regina di Bulgaria non è ancora certo. Il Presidente del Consiglio Liapchef, riferisce il « Neues Wiener Tageblatt », ha pubblicato nel giornale « Prazdnicul Zvesty » un articolo in cui annunzia che, dopo la celebrazione del cinquantenario dell'indipendenza, il popolo bulgaro avrà occasione di festeggiare un altro lieto evento, e cioè il fidanzamento del suo Re con una principessa straniera.

Il « lavoro forzato » nelle Colonie

e le provvidenze escogitate dal B. I. T.

Ginevra, 4 notte.

Oggi si è aperta al *Bureau du Travail* la seconda sessione del Comitato degli esperti in materia del lavoro degli indigeni, allo scopo di esaminare particolarmente alcuni aspetti del problema del cosidetto « lavoro forzato ».

Uno studio sulle condizioni generali del lavoro indigeno rientra nei compiti del *Bureau* ai termini della parte 13.a del trattato di pace che, com'è noto, forma la tavola costitutiva dell'Ufficio del Lavoro Conformemente ad una risoluzione dell'assemblea del 1926, il *Bureau* ha rivolto in questi ultimi tempi la sua attenzione ai mezzi più appropriati perchè il lavoro forzato ed obbligatorio, che è in uso in molte Colonie, non degeneri in forme più o meno larvate di schiavitù. Tale questione, che costituirà anzi uno dei punti dell'ordine del giorno della Conferenza internazionale del Lavoro del prossimo anno, è trattata oggetto, come già detto, dei lavori del Comitato degli esperti che si è adunato oggi e nel quale l'Italia è rappresentata dal comm. Lodovico Pollera, del Ministero delle Colonie.

Gli studi sulla convenzione internazionale alla Conferenza di statistica

Ginevra, 4 notte.

La seconda commissione costituita dalla conferenza internazionale di statistica per l'esame delle questioni concernenti la produzione ed il commercio, continua in questi giorni le sue discussioni sul progetto di convenzione predisposto dal Segretariato della Lega. Attraverso il dibattito di carattere essenzialmente tecnico il progetto stesso, articolo per articolo, viene poco alla volta adattato a tutte le esigenze che la pratica e le tendenze delle diverse Delegazioni impongono.

Nella seduta di oggi il nostro rappresentante, prof. Corrado Gini, ha invitato la commissione ad elevare un mesto pensiero di omaggio alle vittime del grave accidente aviatorio che è accaduto in questi giorni al Brasile, simpatico e significativo omaggio che il rappresentante del Governo brasiliano, sig. Barbosa Carneiro, ha accolto con commosse parole di ringraziamento.

Severe leggi di polizia in Australia

Melbourne, 4 notte

La Camera dei deputati ha approvato un progetto di legge che prevede la pena di 15 e 10 anni di prigione per coloro che facciano uso o detengano illegalmente materiale esplosivo.

Sciopero studentesco a Zagabria

Nuovi scontri fra gendarmi e irredentisti

Belgrado, 4 notte.

Gli studenti universitari di Zagabria, federalisti e radiciani, scioperano perchè la polizia non ha ancora liberato i colleghi arrestati durante le ultime dimostrazioni. Si dice che il Governo chiuderà l'Università.

Korosecz continua i suoi colloqui col ministro della Giustizia, col capo della Sicurezza Pubblica e col prefetto di Zagabria, in vista delle misure preventive che occorrerà deliberare perchè non si ripetano gli incidenti di Zagabria. Egli si abboccherà pure con i capi-partito.

Intanto l'organo democratico « Pravda » ha pubblicato un fortissimo editoriale nel quale chiede a Korosecz di decidersi ad applicare la legge contro i disfattisti croati, i quali dichiarano apertamente che vogliono la rovina finanziaria dello Stato. Il massimo organo croato, l'« Obzor », risponde alla « Pravda » ammonendo: « Non creda l'organo di Marinkovic di poter reggere la Croazia con i metodi usati in Macedonia. Temiamo però che se ne accorgerà troppo tardi ».

I giornali serbi scrivono che la scorsa notte alcuni gendarmi serbi si sono scontrati con due bande di cacciacchi nei dintorni di Prizrend. Si parla di sei e perfino di sedici cacciacchi uccisi.

L'idrovolante « Santos Dumont » rimorchiato

I lavori pel ricupero dei cadaveri - Le condoglianze dell'Ambasciatore d'Italia

Rio de Janeiro, 4 notte.

(A. A). - L'idrovolante « Santos Dumont », l'apparecchio precipitato in mare all'imboccatura del porto di Rio, è stato dopo lunga, difficile opera fatto salire a galla e rimorchiato alla vicina Isola dei Serpenti.

Fra le vittime trovasi pure il maggiore Edoardo Vallo, di nazionalità austriaca, membro della Commissione dei servizi geografici nell'esercito brasiliano. Continuano i lavori per il ricupero degli altri cadaveri. Il Governo, in segno di lutto ha sospeso tutte le manifestazioni cittadine, compresa la sessione degli esami universitari.

L'ambasciatore d'Italia, Bernardo Attolico, ha espresso al Governo brasiliano le condoglianze per il disastro aviatorio. Dopo avere presenziato ai lavori di ricupero dell'apparecchio, S. E. Bernardo Attolico, accompagnato dal prefetto di questa capitale dottor Prado Junior, ha visitato i cadaveri delle vittime finora ripescati.

Alle vittime della sciagura si preparano solenni funerali.

Il nuovo Primate anglicano nei fastigi di Canterbury

Tutti gli alti dignitari dell'Inghilterra presenti al grandioso e pittoresco rito - Un discorso battagliero

Londra, 4, notte.

A mezzo la navata maggiore della millenaria cattedrale di Canterbury, sotto un fascio di luce policroma che piove dalle illustrate guglie a vetri colorati, si erge un vecchio seggio marmoreo di stile bizantino, in cui la tradizione intravede la cattedra in cui soleva assidersi il primo grande missionario del cristianesimo in Britannia, Sant'Agostino. Da quattordici secoli in qua questa cattedra può dirsi la culla dei primati della Chiesa d'Inghilterra, che nell'èra di mezzo fu figliuola di Roma e che poi la Riforma trasformò in ribelle. Ogni nuovo primate riceve la sua solenne investitura sul marmo del seggio di Sant'Agostino.

Echi di glorie passate e stridori di discordie presenti

Oggi la Chiesa anglicana investiva a Canterbury il suo nuovo primate, il dottor Giorgio Lang, già arcivescovo di York. Egli indossava le supreme insegne gerarchiche di arcivescovo di Canterbury ed una magnifica congregazione, della quale erano rappresentati tutti gli alti poteri dello Stato e della Chiesa, lo proclamava primate d'Inghilterra.

Splendido cerimoniale di variopinti lineamenti storici; superba facciata di edificio illustre che sfidò i secoli, ma, purtroppo, in questa stessa suggestiva funzione, gli echi delle glorie passate si mescolavano agli stridori delle discordie presenti ed il nuovo primate, in un'orazione che stimò conveniente di introdurre tra gli anelli dell'antica procedura, ricca di preghiere e di canti, ma spoglia di discorsi, non potè esimersi dall'alludere al momento critico in cui si dibatte l'anglicanesimo. Tra l'altro, il neo arcivescovo di Canterbury ha avvertito la congregazione e con essa tutto il paese, che i rapporti tra Chiesa e Stato non potranno mantenersi immutati. Con tale avvertimento il nuovo primate si è fatto vessillifero di battaglia anzichè di tranquillità. Gli attuali rapporti tra Stato e Chiesa in Inghilterra sono oggi di unione, come incominciarono ad essere sin dai tempi di Elisabetta. A quale cambiamento poteva alludere il nuovo primate, se non [illegible] senso della separazione?

Ma anche nella [illegible] sanctorum delle autorità anglicane dal dire al fare c'è di mezzo il mare e nel concreto vi sono di mezzo i colossali interessi materiali, che buona parte della gerarchia rimane lungi dal disprezzare. Ma l'allusione e la circostanza nella quale venne fatta rivestono indubbio peso e creano nello spettacolo di una solennità religiosa qualche fessura, attraverso cui si sprigionano sintomi di profondo disagio che si comunica agli ambienti politici.

Adunata pittoresca di vescovi, personalità, uniformi

Stamane il nuovo primate e 35 vescovi si riunivano in una cappella della cattedrale di Canterbury dove il capo della diocesi di Dover amministrava loro la Santa Comunione. Tutte le campane della massiccia torre del tempio chiamavano più tardi a raccolta verso le 11 la turba dei prelati e dei laici, che aveva il privilegio di posti assicurati entro la cattedrale. Poco alla volta il tempio si assiepava di personaggi chiesastici e statali, di clero e di fedeli. La chiesa ortodossa aveva inviato delegazioni prelatizie all'investitura. Un vescovo russo, di statura gigantesca recava sul capo una immensa mitria e reggeva un scintillante pastorale tra le pieghe di un ampio camice bianco trapunto d'oro, che il vento sprante sul sacrato agitava. Lo fiancheggiavano altri emissari delle chiese orientali, un vescovo armeno ed uno di Grecia.

Nella turba avviata verso l'ingresso principale del tempio si notavano anche i delegati delle chiese libere inglesi, che una volta tanto partecipavano ad una sagra della professione religiosa con la quale si trovano in concorrenza sulla gradinata del protestantismo. Si notavano poi i funzionari statali; vari consiglieri privati del Re, uno stuolo di membri del Gabinetto col lord cancelliere alla testa, parecchi diplomatici, incluso l'ambasciatore degli Stati Uniti, e poi i rettori delle università, i capi delle grandi corporazioni commerciali, il Lord Mayor e gli sceriffi di Londra, gli alti commissari dei Dominions ed anche rappresentanze di società operaie. Non mancava il « leader » dell'opposizione MacDonald e notato pure il grande attore Matheson Lang, congiunto del nuovo primate. Gli stati maggiori dell'esercito, della marina e dell'aviazione figuravano nella radunata con una schiera di alte uniformi ed i sindaci degli antichissimi comuni circostanti avevano indossato per l'occasione i più coloriti robboni delle loro secolari guardarobe municipali.

La lingua latina abbandonata

Verso mezzo giorno l'incomparabile congregazione, composta di quasi cinquemila persone, occupava da cima a fondo la navata, salvo un semi cerchio davanti alla cattedra di Sant'Agostino. Ad un tratto gli araldi davano fiato alle trombe e tra l'eco degli squilli negli archi acuti della cattedrale si muoveva dall'antico palazzo arcivescovile il corteo del nuovo primate che entrava nel tempio per il tramite del portone occidentale, il cui uso è storicamente riservato ai membri della famiglia reale ed all'episcopato. Il dottor Lang indossava un camice candido sul quale risaltava una lunga stola scarlatta ed una piccola croce d'oro gli scintillava sul petto. All'apparire della processione il coro allineato nel sacrario intonò antichi versetti, il cui ritornello era: « La mia mano lo terrà fermo al posto che gli compete ». Lo strascico del nuovo arcivescovo era sorretto da due istitutori del maggiore collegio ecclesiastico dell'anglicanismo. Essi pure indossavano tuniche scarlatte con brevi camici bianchi sovrapposti sino alla cintura.

La congregazione poco di poi attendeva l'enunciazione musicale delle antiche formule latine, che da 1400 anni in qua furono costantemente usate nel rito dell'investitura. Il latino rimase assente e si rivelò una procedura interamente nuova. Le vecchie formule vennero enunciate in lingua inglese. Un prelato cerimoniere diede lettura del cosidetto «mandato», dopo di che il neo arcivescovo manifestava in brevi frasi rituali il desiderio di essere debitamente investito della sua altissima carica di primate e di ascendere al trono, che, nella fattispecie, era la marmorea cattedra dell'augusto apostolo. Immediatamente il canonico della cattedrale rispondeva che la gerarchia, il clero e la congregazione erano ben volentieri disposti a riconoscere ed insediare il nuovo primate, purchè naturalmente anzitutto prestasse il cosidetto giuramento corporeo, quello di salvaguardare i diritti ed i privilegi della cattedrale e di adoperarsi sempre in favore del capitolo della cattedrale che da 14 secoli in qua si è sempre curato, come si vede, di sposare il sacro al pratico. Il capitolo ha sempre desiderato di rimanere padrone in casa propria pur inchinandosi all'autorità del primate su tutti i fedeli del paese.

« Dio salvi il Re! »

Dopo l'offerta di questa garanzia ai poteri locali del tempio, si svolgeva la fase suprema dell'investitura. L'arcivescovo diacono di Canterbury prendeva per mano il dottor Lang, gli faceva salire il gradino sul quale sorge il seggio di Sant'Agostino e lo invitava a sedersi nella santa cattedra. Allora il canonico della cattedrale interveniva con un rito di coronamento, che simboleggiava il compiersi della 97.a successione arcivescovile, avvenuta a partire da quella di Sant'Agostino. La voce commossa del canonico officiante diffondeva quindi nel devoto silenzio delle navate una suggestiva esortazione a pregare.

« Preghiamo — disse la voce risonante — per il nostro Re, preghiamo che Dio lo sostenga, gli dia la forza contro la debolezza che lo affligge e ristabilisca entro breve la sua salute. Preghiamo per la Regina, per la famiglia reale, preghiamo che Dio la sostenga e preghiamo altresì che il Signore accordi salvezza e rapidità al Principe Ereditario nel suo viaggio: preghiamo infine per i medici e per le infermiere del Re che Dio possa guidare e benedire in tutti i loro sforzi ».

Subentrò immediatamente la voce collettiva della congregazione: «Amen» susurrò essa all'unissono.

Era il turno del Primate. Egli si alzò lentamente dalla cattedra apostolica ed anzitutto alluse alla malattia del Re, offrendo alla congregazione il confortante ragguaglio che durante la notte S. M. aveva goduto ben sei ore di sonno riposato. « Dio salvi il Re! » concluse il dottor Lang con voce rotta dalla commozione e mentre la congregazione rispondeva « Amen! », curvando il capo a pregare, egli s'inginocchiava sul gradino del trono e col volto chiuso nelle palme mormorò una prece.

L'unità delle Chiese cristiane

Subito poi il nuovo Primate entrava direttamente in funzione, pronunziando un sermone inaugurale. Egli disse che attraverso il mondo oggi si sta dovunque preparando il terreno per l'inizio di un supremo conflitto tra lo spiritualismo della religione ed una civilizzazione materialistica che pretende di bastare a se stessa. Sotto il calpestio di questa civilizzazione le vecchie fedi religiose crollarono. Una sola religione si mostrò capace di opporre resistenza: quella fondata sul Vangelo del Figlio dell'Uomo.

« Sentimento — soggiunse il prelato — guardate in quale frangente versa la Chiesa che diffonde questa fede. La Chiesa di fronte al continuo avanzare della civiltà materialistica si trova divisa, ingombrata da vecchie controversie, spezzata in sezioni scismatiche. Se essa non può trasformarsi in un ente unico, come mai potrà sormontare più oltre nel sesso di una unica fede? Grazie a Dio si delinea in part tempo dalle schiere sbandate delle Chiese cristiane un profondo sentimento di unità. Particolari difficoltà si appalesarono di recente in modo specifico nella Chiesa inglese. Si tratta di difficoltà gravi, ma bisogna ammettere con franchezza il male e ricercare con pazienza la soluzione. Qualche effettivo principio di autorità in seno alla nostra Chiesa dovrà essere riconosciuto e la libertà non deve trasformarsi in licenza e le relazioni tra la Chiesa e lo Stato non potranno mantenersi inalterate ».

Su queste linee il nuovo primate venne per qualche tempo argomentando e conchiuse con un appello alla tolleranza proclamando che entro la cerchia della Chiesa inglese vi è posto per tutte le tendenze, tanto per quella cattolica, quanto per la tendenza evangelica di avanguardia e per la tendenza liberaleggiante.

La funzione terminava con una triplice benedizione arcivescovile, ultima delle quali elargita alla moltitudine, sul piazzale della cattedrale all'aria aperta.

M. P.

Pioggie torrenziali dopo il terremoto al Cile

I festeggiamenti ad Hoover ridotti al minimo per il lutto che ha colpito il Paese.

Santiago, 4 notte.

Pioggie torrenziali aumentano il disagio delle popolazioni della zona maggiormente devastata dal terremoto, e in modo particolare le sofferenze dei numerosi feriti e malati. Si stanno erigendo in fretta tende e baracche tanto più necessarie in quanto i profughi in parte difettano di abiti adatti a sopportare il disagio della vita all'aperto. Altre scosse sono state ieri segnalate e particolarmente a Curico e Linares. Quelle delle 14.30 sono state avvertite anche a Santiago. Per recare soccorsi sono partiti ieri la corazzata Prat, con viveri, medicinali, medici e soldati, e l'incrociatore Chacabuco, con un reggimento di soldati, mentre altri reparti sono partiti in ferrovia con due treni speciali diretti a Talca. Le autorità di Talca hanno disposto perchè i morti vengano sepolti in grandi fosse comuni, e ciò per guadagnare tempo ed evitare il pericolo di un epidemia.

In conseguenza dell'atroce sciagura che ha devastato il Paese, anche i festeggiamenti per il prossimo arrivo del Presidente eletto degli Stati Uniti, Hoover, saranno ridotti al puro indispensabile.

Il Governo, dietro domanda del Congresso Nazionale, ha stabilito di erogare trentadue milioni di pesos per le zone terremotate.

Due milioni saranno tolti dal bilancio dello Stato; per la rimanente somma saranno emessi dei buoni ipotecari.

Nelle città, paesi e villaggi devastati continua instancabile l'opera delle squadre di soccorso.

Le condoglianze del Papa

Un'offerta di mezzo milione

Roma, 4, notte.

(G. C.) Il Papa, appena appresa la notizia del gravissimo terremoto avvenuto nel Cile, ha incaricato il cardinale Gasparri di telegrafare al Nunzio Apostolico a Santiago, mons. Ettore Felici, perchè presenti al Presidente della Repubblica ed al Governo l'espressione del vivo cordoglio della Santa Sede per l'immane sciagura.

Il telegramma inoltre invita il Nunzio a riferire circa i danni subiti dalle Chiese e dagli istituti religiosi, ed avverte che il Pontefice ha messo a sua disposizione, per i casi più urgenti, la somma di 500 mila lire. Anche per il ciclone delle Filippine, il Papa ha fatto telegrafare al delegato apostolico di Manilla, mons. Guglielmo Piani, salesiano, significandogli di avere inviato analoga somma da servire per i primi soccorsi.

Le testimonianze al processo Erdelyi

Una frase rivelatrice

Budapest, 4 notte.

Siamo all'ottava seduta del processo Erdelyi, e depone il dott. Pichler fatto venire dall'Austria.

Il teste fu chiamato da Bela Erdelyi in soccorso della moglie che era precipitata dal sentiero di montagna non lungi da Millstatt. Si ricorda che Erdelyi andò in cerca di aiuto senza assicurarsi di quello che fosse avvenuto della consorte. Egli dice che dal sentiero non si vedeva dove fosse caduta e che ad ogni modo la credeva già morta. La sua affermazione si è dimostrata falsa. Mentre il dott. Pichler e Bela Erdelyi si dirigevano sul luogo della disgrazia, con loro sorpresa, vennero a sapere da altre persone che la signora Forgacs Erdelyi era già stata trasportata all'albergo. Il teste fu il primo a visitarla e notò che essa presentava soltanto le tracce di un collasso nervoso ma nessuna grave lesione.

Il Presidente gli rammenta le famose macchie al collo riscontrate sulla salma nella seconda autopsia. Ad analoga domanda, il dott. Pichler assicura di non aver osservato nulla al collo dell'inferma la quale sanguinava soltanto per una leggera escoriazione al ginocchio.

Presidente: — Che impressione le ha fatto la signora Erdelyi in quella occasione?

Teste: — La trovai che si sapeva dominare a meraviglia.

Presidente: — Ha essa detto qualche cosa circa le cause della disgrazia?

Il teste risponde alla domanda con voce sicura: « La signora Erdelyi disse, rivolta al marito: « Caro Bela, mi sembra che tu mi abbia spinta ».

Le osservai subito che forse essa intendeva dire di avere sentito la mano del marito che voleva trattenerla.

Presidente: — E che cosa ha risposto allora la signora?

Teste: — Nessuno dei due ha risposto.

Presidente: — Lei non ha avuto sospetti?

Teste: — La cosa mi è parsa strana per un attimo; poi me ne dimenticai, assorto com'ero nelle mie funzioni di medico.

Presidente: — Lei dice di non avere più vista l'inferma; perchè non l'ha più visitata?

Teste: — Volevo salire il giorno appresso, ma Erdelyi mi ha fermato sulle scale dicendomi che era meglio non disturbare sua moglie che dormiva. (Perchè il lettore capisca meglio, ricorderemo qui la somministrazione di una potente dose di « veronal » fatta dall'Erdelyi alla consorte, la quale trascorse, sotto l'effetto del narcotico, due interi giorni in continua dormiveglia, finchè non subentrò la morte, aiutata, pare, dallo strangolamento. Erdelyi, rimandando il medico, avrebbe voluto evitare che questi si avvedesse delle condizioni eccezionali della disgraziata donna).

Al principio della seduta odierna compare nell'aula un macabro *corpus delicti* e precisamente cinque vasi contenenti il collo, le viscere e altre parti del corpo della vittima conservate in spirito.

Erdelyi non trasalisce neppure a vedere quei poveri resti. Egli viene quindi messo a confronto col dottor Pichler.

L'imputato, con grandissima tranquillità, osserva che le dichiarazioni del teste sono menzognere e tendenziose come quelle di altre persone convinte pregiudizialmente della sua colpa.

Seguono altre deposizioni di minore importanza. Il processo continuerà ancora alcuni giorni.

La presentazione delle credenziali del Ministro albanese a Belgrado

Belgrado, 4 notte.

Il nuovo ministro di Albania a Belgrado Raouf Fitza è stato oggi ricevuto da Re Alessandro al quale ha rimesso, col cerimoniale consueto, le lettere credenziali. (*Stef.*)

DA VALENZA

E' stata inaugurata la scuola agraria a Martare alla presenza del segretario federale comm. Nicolato e di S. E. il Prefetto.

DA CASALE

Un violento incendio si sviluppava nella cascina di proprietà del sig. Gierrelli Marcello a Pontestura. Andarono distrutti 300 quintali di fieno e 100 metri di tetto. L'incendio, il cui danno ascende ad oltre L. 30.000, pare dovuto ad autocombustione del fieno stesso.

SPORT

Un invito dell'Ente Sportivo ai Gruppi e alle Società

L'Ente Sportivo Provinciale Fascista di Torino comunica che malgrado le sollecitazioni, non tutti i Gruppi e le Società Sportive di Torino e provincia, hanno rimesso la relazione richiesta dalla Presidenza, sulla attività svolta durante l'anno 1928. I comitati e commissari federali lamentano anche la mancata restituzione, da parte di alcune Società, dei moduli per la ratifica della nomina dei presidenti. Si diffidano pertanto tali unità sportive, che ancora non abbiano provveduto, a far pervenire i documenti richiesti non oltre il giorno 7 corr., a scanso di provvedimenti disciplinari.

Per l'acquisto del Calendario Fascista 1929, edito dal P. N. F., le Società sportive rivolgeranno direttamente e sollecitamente la loro richiesta ai singoli comitati e ai commissari federali, precisando il quantitativo di copie. E' superfluo ricordare l'alto valore simbolico del Calendario Fascista e come l'acquisto significhi affermazione di fede e omaggio al Regime.

I corsi ciclistici della S.U.C.A.L.

Domenica 2 Boccadarucchia è avvenuta la prima gita d'istruzione ciclistica organizzata dalla Sucal. L'ottimo risultato della prima radunata alla quale parteciparono più di trenta soci è di buon auspicio per i corsi che si terranno nelle prossime domeniche, corsi di cui daremo informazioni.

Le corse al trotto a Villa Glori

Roma, 4, notte.

All'ippodromo di Villa Glori ha avuto oggi inizio la riunione invernale delle corse al trotto. Ecco i risultati della prima giornata:

Premio [illegible] (L. 5000, m. 1600): 1. Ritaroni (Sacili) in 2'30"; 2. Franca in 2'34 1/5; 3. Eolo in 2'37". Totalizzatore L. 17, 8.50, 8.50, 45.50.

Premio Formia (L. 1000, m. 2000): 1.a divisione: 1. Alberigo Vespucci (Russo) in 2'6"1/5; 2. Santa Barbara in 3'6"2/5; 3. Alta Marea in 3'10"2/5. Tot. L. 47, 10.50, 15.50, 14.50. 2.a divisione: 1. Cornelia (Pieropan) in 3'3"; 2. Gambalunga in 3'6"; 3. Malalestina in 3'7"2/5. Tot. L. 3.56, 9.50, 17.50.

Premio Torre Astura (L. 3000, m. 2000): 1. Franco B. (Caligari) in 3'46"; 2. Venus in 3'48"2/5; 3. Nonnba in 3'48"10. Tot. L. 66, 14.50, 18, 9.

Premio Anzio (L. 2000, m. 2000): 1. Laura Hall (Viroli) in 3'3"; 2. Mastrilli in 3'3"1/5; 3. Gina Garnar in 3'3"3/5. Tot. L. 100.50, 17, 8, 19.50.

Premio Apertura (L. 30.000, m. 2000): 1. Florentiner (Fabrucci) in 7'30"; 2. Winnie o Winn (Ossani) in 7'31"2/5; 3. Nonnie Bond in 7'32"4/5. Tot. L. 7.50, 5.50, 6.50.

Premio Costa (L. 6000, m. 1600): 1. Leonida (Ossani) in 3'6"1/5; 2. Fiammetta in 3'6"2/5; 3. Aquila in 3'7". Tot. L. 15.50, 7, 8, 9.

Paolino batte il negro Big Bill

Filadelfia, 4 notte.

Il campione spagnolo Paolino ha battuto ai punti, in un match di 10 riprese, il pugilista negro Big Bill Hartwell. Paolino dominò l'avversario per tutta la durata dell'incontro e lo tempestò di colpi poderosi ai quali il negro rispondeva con notevole abilità ma con scarsi effetti. Al settimo round Big Bill ebbe il naso fracassato. Al match assisteva numeroso pubblico che applaudì a lungo e ripetutamente il pugilatore spagnolo.

L'annuario dell'automobilismo

E' uscito a cura del R. A. C. I. la elegante veste tipografica l'« Annuario dell'Automobilismo 1928-29 ». E' un volume interessante corredato di numerose tavole e grafici dimostrativi che consta di 6 parti distinte. Nelle prime due sono date le notizie sociali (escluso l'« Annuario » distribuito a tutti i soci del R. A. C. I.) mentre la parte III è dedicata alla legislazione automobilistica e contiene una piana ed accurata esposizione delle norme legislative del Codice della strada, del Pubblico Registro Automobilistico, della requisizione degli autoveicoli per il R. Esercito e per la R. Marina, delle tasse di circolazione e di miglioramento stradale e delle norme doganali d'importazione e di esportazione. Le convenzioni internazionali di Parigi del 24 aprile 1926 testè ratificate dal Governo italiano sono illustrate nella IV parte unitamente ad una relazione sull'unificazione internazionale dei segnali per la circolazione stradale.

La parte V riferisce come il Regime Fascista ha affrontato e sta risolvendo il gravissimo problema della sistemazione delle strade d'Italia, illustrando sulla costituzione dell'Azienda Autonoma Statale della Strada e sui primi lavori. A questo capitolo è aggiunto l'elenco delle strade statali e cinque cartine stradali utilissime per tutti gli automobilisti, nonchè uno schema grafico dei lavori da eseguirsi nel primo anno di gestione dell'A. A. S. S.

Di speciale interesse è l'« Annuario Sportivo », un prezioso riassunto di tutte le corse sportive nazionali ed internazionali che espone minuziosamente la storia di tutti i grandi premi automobilistici, nonchè la lista generale dei records di tutto il mondo al 15 luglio 1928. Questa parte è chiusa da una descrizione illustrata dell'Autodromo di Monza.

Una parte che susciterà certamente un grande interesse nei lettori è la raccolta di dati statistici che dà i dati della consistenza e della densità automobilistica dei principali Paesi del Mondo, quelli ufficiali degli autoveicoli circolanti in Italia nel 1927, quelli iscritti nel P.R.A. nel 1928. Seguono poi passati in rapida rassegna la produzione mondiale, l'importazione e l'esportazione, i prodotti delle tasse e delle imposte, le strade ordinarie del Regno di Italia, le linee automobilistiche, ecc. In grafici molto espressivi si trova il prezzo della benzina nei principali Paesi (si rileva da essi che in Italia il prezzo è il massimo di tutto il mondo) l'indice degli accidenti automobilistici in rapporto all'intensità del traffico ed all'ora del giorno.

L'ultima parte è un piccolo «vade mecum» per il turismo nazionale ed internazionale; vi sono illustrate le autostrade in esercizio e quelle in costruzione e sono esposte le notizie del regime doganale del territorio di Zara e delle Colonie, per le quali ultime si espongono anche le norme di circolazione. Costituiscono una vera primizia editoriale le quattro cartine stradali delle nostre quattro Colonie. Molto utili per gli automobilisti che si recano all'estero riusciranno le notizie (Automobile Club Nazionale, passaporto, diritti di dogana, trittici e carnets, regole di circolazione, tasse carte ed itinerari, ecc.), di quasi tutti gli Stati d'Europa, dell'Algeria, Egitto, Marocco e Tunisia. Chiude l'opera un elenco degli alberghi e delle autorimesse affiliate al R.A.C.I., molti di essi concedono uno sconto ai soci.

Grave incendio ad Affori

Oltre 300 mila lire di danni

Milano, 4, notte.

I pompieri della caserma centrale di via Ansperto solo stamane hanno potuto fare ritorno a Milano, reduci da Affori, ove ieri si era sviluppato un gravissimo incendio nel grande stabilimento per la fabbricazione di mobili e di seggiole curvate a vapore della ditta Romanenghi.

I militi del fuoco, al comando dell'ing. Carelli, sebbene avessero a loro disposizione tre potenti autopompe, durarono fatica a domare la furia delle fiamme che minacciavano di attaccare altri reparti dello stabilimento.

Trecento metri di tetto e un vasto magazzino di seggiole già confezionate, posto al secondo piano, andarono completamente distrutti. Il danno supera le 300 mila lire.

Le cause del sinistro non sono ancora precisate.

Fugge di casa per recarsi al cinematografo

Milano, 4, notte

Da alcuni giorni era scomparsa da casa la quindicenne Paolina di Ploten, abitante coi genitori alla cascina San Giovanni in territorio di Pregnana Milanese. Stanotte per un puro caso i vigili notturni rintracciarono la ragazza sul piazzale Doria, tutta intirizzita dal freddo e affamata, e provvidero a ricoverarla a San Fedele in attesa di riconsegnarla ai genitori. La Paolina raccontò di essere fuggita da casa per venire a Milano ad assistere ad uno spettacolo cinematografico.

Pentita del malfatto, non ebbe più il coraggio di ritornare presso i genitori, e decise di stabilirsi a Milano, nella speranza di trovare occupazione.

Una giusta sentenza

E' stata decisa testè alla Corte di Cassazione del Regno una importante causa intentata dalla Ditta Alberti di Benevento contro alcuni contraffattori del LIQUORE STREGA.

Il Tribunale di Napoli, con sentenza del 15 Marzo 1927, riteneva colpevoli di contraffazione di Marchi di Fabbrica in danno della Ditta Alberti di Benevento i Sigg. Persico Antonio e Parlato Alfredo e li condannò a 4 mesi di reclusione e L. 300 di multa.

Si potette assodare che il Persico, avvalendosi delle bottiglie originali con i relativi segni distintivi originali della Ditta Alberti, ne falsificava il contenuto, mentre il Parlato aveva le funzioni di Piazzista.

Gli imputati produssero appello, ma la 6.a Sez. della Corte confermò pienamente la sentenza dei primi giudici, condannando il Parlato ed il Persico alle maggiori spese, nonchè ai maggiori danni verso la parte civile Ditta Alberti.

Avverso la sentenza di appello fu prodotto per Cassazione ricorso, ma il Supremo Collegio confermò pienamente la sentenza della Corte di Appello di Napoli.

Tipografia del giornale LA STAMPA